ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 20, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali di Milano-Bologna-Venezia-Zurigo
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 50 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	8	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Un. Postale	32	16	3 —
Paesi Port.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

SOCIALISMO A ROVESCIO

A proposito del riposo festivo

Berlino, 6 gennaio.

(n.) — A chi consideri attentamente l'indirizzo dell'odierno socialismo di Stato non può sfuggire un'osservazione tanto naturale quanto vera: che la strada per cui esso si è messo conduce precisamente a risultati opposti a quelli che il legislatore si prefigge. Dovrebbero bastare i fatti per formare l'attenzione del sociologo su questo strano fenomeno. Più uno Stato fa leggi in senso socialista, più il socialismo vero trionfa e più si allontana dallo Stato. L'osservazione di Liebknecht che gli Stati più liberali d'Europa non hanno una legislazione sociale così completa come gli Stati più conservatori, m'è sempre parsa giustissima e contenente un pensiero profondo. Forse che dunque tutte le aspirazioni del nostro secolo saranno false, infondate le aspirazioni della maggior parte degli uomini che anelano ad avere su questa terra una parte di benessere, un posto al banchetto della vita? Forse che il programma di una legislazione sociale è formato di illusioni e di chimere? No, ma questo programma, al quale tutti gli uomini di cuore e di intelletto aderiscono, basa sul falso, perchè parte dal punto in cui dovrebbe arrivare, e lascia intatto il punto di partenza vero e sostanziale. La Germania, che è la terra del socialismo di Stato, della legislazione sociale e della democrazia, ha in pochi anni approvato un'infinità quantità di leggi tendenti a proteggere il lavoro dei fanciulli, delle donne, degli uomini stessi, a limitare l'eccessivo lavoro, infine a stabilire ufficialmente il riposo festivo.

Nessuno può negare che i principii ispiranti queste leggi siano altamente umanitari e civili: lo Stato compie un suo dovere quando si fa custode degli interessi materiali e morali dei suoi rappresentati. Ma questo Stato non pecca forse di improvvidenza quando dice all'operaio: — tu non devi lavorare nel giorno di festa —; al fanciullo: — tu non puoi entrare in una fabbrica prima d'una data età —; alla donna: — tu non devi sciupare la tua salute in lavori faticosi —, e accanto a queste proibizioni, accanto a questo socialismo negativo, non dice pure all'operaio: — in cambio del riposo festivo necessario al tuo corpo ed al tuo spirito io rinuncio ad un'imposta per te grave, di modo che non solo potrai riposare tu stesso alla domenica, ma la tua donna non sarà obbligata a lavorare da mane a sera, il tuo fanciullo non sarà costretto a distruggere il corpo infantile in lavoro prematuro. — Ma fino a tanto che il socialismo si appoggia di essere negativo, le sue conseguenze sono spesse volte di grave danno a coloro stessi per cui il socialismo ha luogo.

È affatto ridicolo, direi quasi scetticamente ironico, obbligare il fanciullo, la donna a non lavorare perchè il corpo cresca sano e forte, perchè l'appetito aumenti, quando i mezzi di sussistenza sono pochi o non esistono affatto. Di qui le frequentissime naturali violazioni di queste leggi socialistiche, di qui il malessere delle classi operaie in quegli Stati in cui esse sono applicate. A queste leggi, altamente encomiabili, si deve venire come coronamento di un edificio democratico e sociale: è l'ultimo punto della meta, la stazione di arrivo, non quella di partenza. È un socialismo negativo, a rovescio, che sarebbe ridicolo, se non fosse cattivo.

La Germania prosegue molto ferma nella via del socialismo di Stato, senza scorgersi che questa via conduce ad una direzione opposta: ogni anno protezione del lavoro, ogni anno limitazione di produzione per parte dell'operaio, ed ogni anno nuove imposte e nuove imposizioni. Il benessere fisico dell'uomo vuole che non si lavori troppo; dunque una legge che limita il lavoro: una nuova legge che dia un aumento di ricchezza, od almeno una limitazione di fame.

Io non so davvero con quale riconoscenza l'operaio possa pensare a tutte queste belle leggi sociali quando esse non provvedono quasi mai a procurargli in altro modo quei mezzi di sussistenza che gli vengono a mancare per la limitazione della sua attività. È molto facile e molto buono dire a chi ha parecchie migliaia di lire di rendita: — tu devi riposare una volta alla settimana, la tua donna non deve lavorare quando è incinta, il tuo fanciullo non deve occuparsi che quando sarà ben cresciuto —; ma a chi guadagna il pane giorno per giorno è assurdo, è illogico il dire: — tu non devi lavorare. — E chi procura il pane? Quanti e quanti vivono alla giornata e comprano alla sera il pane ed il vitto coi denari guadagnati alla mattina! I socialisti veri hanno capito che la strada per cui si mettono gli Stati è falsa, e li spingono colla loro approvazione su questa via; più si va avanti, più si allontana lo scopo che gli uomini di Governo si prefiggono e più si avvicina la meta a cui i socialisti aspirano. Certamente il giorno in cui una rete di leggi protegga, limitandola, l'attività della classe diseredata, sorgerà prepotente la questione del modo di sussistenza. Ed allora il socialismo vero sarà alla vigilia del suo trionfo.

Queste considerazioni mi ridestava recentemente la lettura della legge sul riposo festivo. Dal 1° luglio 1892 in tutta la Germania il riposo festivo è divenuto obbligo ufficiale. Sarebbe troppo lungo ed inopportuno ricordare qui anche solo per sommi capi questa legge, tanto più che i giornali ne hanno parlato all'epoca in cui essa entrò in vigore. Al lettore basterà ricordare che per questa legge tutte le botteghe debbono restare chiuse nei giorni di domenica e delle altre feste ufficiali, eccettuate due ore, dalle 8 alle 10 antimeridiane. Si fa qualche eccezione proprio per quei commerci che avrebbero più stretto bisogno di essere limitati, specialmente nei giorni festivi, cioè per gli spacci di liquori, birra, pei caffè, *restaurants*, ecc. Eccettuate queste e pochissime altre eccezioni, tutti, compreso il prestinaio, debbono chiudere alla domenica.

La legge è in vigore da sei mesi soltanto, ed ha dato luogo a vivo proteste sia per parte della cittadinanza, sia anche, e più specialmente, per parte degli interessati stessi. Ai grandi negozianti, ai grandi commercianti questa legge non fa nè caldo nè freddo. Anteriormente ad essa, come accade anche in Italia, nei giorni di festa i grandi negozi si chiudevano, nè in generale la gente aspetta un tale giorno per fare grandi provviste. Ma le piccole botteghe, specialmente quelle di generi alimentari, di cose di uso comune, hanno risentite perdite gravi. In questo caso il socialismo a rovescio non è applicato all'operaio, ma alla piccola borghesia, che coll'operaio ha comuni molti dolori e molte sofferenze. L'elemento operaio non ha avuto alcun vantaggio da questa legge, sia perchè il riposo festivo, per quanto riguarda essi, era già regolato dalla legge 1° giugno 1891, sia anche perchè le piccole botteghe non hanno generalmente garzoni od impiegati.

La piccola borghesia, il piccolo commerciante solo risente gli effetti della legge e protesta contro di essa. Anche senza tenere calcolo degli inconvenienti che questa legge reca all'intera cittadinanza, inconvenienti che l'abitudine ed il tempo potrebbero mitigare, come successe in Inghilterra, rimane sempre terribile il semplice ragionamento del piccolo negoziante che dice: — Le domeniche e le altre feste formano circa una quinta parte dell'anno, cioè circa due mesi e mezzo. In questo tempo noi mangiamo ugualmente, dobbiamo pagare la pigione e le imposte, che non riconoscono nè feste nè riposi. La nostra attività viene forzatamente limitata con gravissimo danno dei nostri affari. Non è vero poi che il riposo festivo voglia dire aumento straordinario di affari al sabato; un piccolo aumento esiste innegabilmente, ma non in proporzione.

Così questi piccoli borghesi sono obbligati per legge a riposare, mentre la loro sostanze non lo permettono affatto. Nessuno nega che il riposo festivo sia una splendida idea. Ma quante altre idee sono più belle di questa, eppure non si possono effettuare! Sarebbe desiderabile che tutti alla domenica, una volta alla settimana almeno, potessero mangiare bene, respirare un po' d'aria buona, divertirsi alla sera in qualche teatro; ma non sarebbe veramente ridicolo se venisse una legge ad imporre tutti questi piaceri a chi non ha i mezzi di soddisfarli? Il riposo festivo, se ben si guarda, non è meno illogico di questo leggi. Il lucro cessante è sempre stato un danno emergente. La differenza sta solo in questo: che una grande parte della legislazione sociale effettua questo danno con forma negativa, e mentre l'imporre piaceri raggiungerebbe gli stessi effetti con forma positiva. È un'imposta, come molte altre, pagata all'ente Stato; non si versa denaro nelle sue casse, ma si perde una parte di guadagno in omaggio alla sua *moralità*; è un'imposta pagata affinchè lo Stato faccia una bella figura. Per quanto possa parere strano il ragionamento, il fatto è tale.

Finora tutta o quasi la legislazione sociale germanica (se togli le Casse di assicurazione) è stata negativa, come negativa è stata in molti altri Stati europei. Per quanto al giorno d'oggi non si parli altro che di una legislazione sociale intesa in questo senso, sarebbe molto opportuno sostare un po' in questa via e non seguitare a legiferare sul principio del togliere, ma legiferare sul principio del dare, o per lo meno, del non togliere troppo.

In questo senso si comprende una legislazione sociale: essi debbono augurarsela quanti un bene passeggero di fortuna e di benessere non ha fatto egoistici e sordi alle sventure altrui.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

A proposito di un movimento prefettizio.

9, ore 3,00 pom.

Alcuni giornali ed alcune Agenzie d'informazioni continuano a dare particolari sopra un movimento prefettizio che sarebbe stato deliberato dal Ministero.

Sono in grado di smentire tali dicerie. Che un movimento nel personale dei prefetti debba farsi è indubitato. Il presente Ministero ha anzitutto per scopo di riordinare seriamente e stabilmente l'amministrazione: e anche nelle prefetture ha trovato assai da fare appunto perchè le provincie siano bene amministrate, è un ragionevole decentramento trovi in esso strumenti adatti a praticarlo. Quindi sarà necessario fare traslochi, collocare taluno a riposo, altri più adatti promuoverli o promuoverli. Ma per ora le mutazioni saranno molto parziali e limitate. E del resto nessun movimento di prefetti venne sinora deciso in modo definitivo; ogni decisione in proposito fu rinviata a dopo il ritorno del presidente del Consiglio a Roma, che avverrà solamente mercoledì.

(Edizione mattina).

Per la fusione di quattro Banche.

Gli economati dei benefici vacanti.

Una discendente degli Stuart? Varie.

9, ore 9 pom.

L'*Opinione*, completando le informazioni date ieri sopra un progetto di fusione di quattro Banche di emissione per la formazione di un solo grande Istituto, dice che tale progetto sarebbe contrario al concetto di affidare alla futura Banca il servizio di tesoreria nelle provincie, pur mantenendo intatto l'ufficio e l'organismo della tesoreria centrale.

— L'on. Bonacci ha già compiuto il progetto di legge per il riordinamento degli economati dei benefici vacanti. Il *Parlamento*, che da questa notizia, crede sapere che, siccome tale progetto coinvolge delicate questioni di diritto ecclesiastico, così l'on. Bonacci consulterà in proposito il senatore Pessina, il quale dovrà esporre il proprio parere e suggerire quelle modificazioni che reputerà opportune.

— Il ministro Genala ora ieri alquanto indisposto. Stamane egli non ha potuto recarsi al Ministero. Benchè rimanga a letto, non si tratta che di lieve indisposizione.

— Pare siano sistemate le vertenze del Vaticano col Governo francese per la nomina di vescovi nelle diocesi vacanti. Nel prossimo Concistoro ne sarebbero nominati undici.

— Il comizio promosso dai Circoli clericali contro il divorzio avrà forse luogo domenica ventura, al Politeama in Trastevere. Non si potrà intervenirvi senza uno speciale biglietto d'ingresso.

— Iari in un suo villino a Monte Mario moriva lady Stuart-Castel, discendente da nobile famiglia inglese e — dicono alcuni — da quella degli Stuardi. Aveva 93 anni, ma visse fino all'ultimo vegeta e robusta. Era venuta ad abitare in Roma nel 1850. Era allora moglie d'un colonnello inglese. Morto questo, sposava un signore romano, che le sopravvive. Lascia molte ricchezze.

Circolari del ministro d'agricoltura sui rimedi contro la peronospora e sulle scuole agrarie.

9, ore 9 pom.

L'onorevole Lacava ha indirizzato una circolare sulla peronospora viticola ai prefetti, ai presidenti delle Commissioni provinciali di viticoltura, d'enologia, dei Comizi agrari, ai direttori delle Scuole speciali pratiche d'agricoltura, alle Cantine sperimentali, alle cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e ai delegati antifillosserici. Il ministro riassume i fatti che si verificarono ed occite la Società agraria ad adoperarsi per convincere a tempo gli agricoltori a prepararsi ad una lotta efficace contro la peronospora, facendo innanzi tutto osservare ai viticultori che, se nel passato anno i trattamenti liquidi non riuscirono sempre dovunque gli sperati effetti, ciò devesi innanzi tutto attribuire al fatto che essi vennero applicati troppo tardi perchè fosse possibile rilevarne immediatamente l'efficacia.

Conviene inoltre far conoscere che i rimedi cuprici (di rame) sono essenzialmente d'efficacia preventiva tendente cioè ad ostacolare la comparsa del male; pertanto bisogna che vengano applicati prima che il male si sviluppi. Da ciò, per naturale conseguenza, la necessità di provvedersi per tempo dei rimedi e degli apparecchi meglio adatti ad applicarli.

Il ministro dice che non si deve fare affidamento troppo largo nel clima, ma soltanto nei rimedi già con profitto usati.

— Il ministro d'agricoltura ha inviata una circolare alle Scuole pratiche speciali d'agricoltura, riflettente gli studi per il migliore ordinamento delle scuole suddette. Con questa circolare si domanda l'avviso delle Autorità competenti su alcuni quesiti in essa formulati. Si domandano proposte affinchè le Scuole d'agricoltura accolgano i figli degli agricoltori per dar loro una sana istruzione professionale, e si chiede anche se, tenuto conto dell'assetto della proprietà e della natura delle culture, le scuole agrarie rispondano al bisogno dei luoghi ove si trovano.

Il Ministero d'agricoltura bandirà, nel giugno prossimo, un concorso da tenersi in Alessandria di cavalle fattrici e puledre destinate alla riproduzione, concedendo premi e medaglie ai vincitori.

Sugli avvenimenti del Tigrè.

9, ore 9 pom.

Telegrammi alla *Riforma* da Massaua, completando le notizie dalla *Stefani*, recano che ras Mangascià è in marcia per bloccare ras Alula verso il monte Adetala. Alula riunì una masnada di briganti dello Scirè, decise a un'estrema difesa. Sebath è neutrale. Sono giunti a Massaua due ambasciatori di Mangascià con lettere presentati pel governatore italiano. L'*Italie*, commentando le notizie d'Africa, rileva come ras Alula, nonostante le contrarie asserzioni, possa contare ancora sopra numerosi seguaci. L'*Italie* teme che questi incidenti ritardino il nostro sviluppo coloniale; ma frattanto crede miglior nostro partito conservare la neutralità sperando che il conflitto tigrino finisca il più presto possibile.

Anche la *Tribuna* crede che convenga la nostra astensione sugli attuali incidenti d'Africa. Crede che Mangascià saprà rendere giustizia di ras Alula. La *Tribuna* non dubita che le nostre posizioni militari nel Tigrè siano sicure. La Compagnia indigena del battaglione di Archico, comandata dal capitano Oddone, è salita ad Halai ed ha preso posizione sopra una altura che domina la strada d'Halai e dalla parte dell'Abissinia domina le strade che vanno ad Agamè e difende tutto il passo circostante che scende verso Massaua.

Un altro luogo occupato e trincerato trovasi ad Adi-Ugri presso Godofelassi e di là si irradiano i piccoli posti del Marob, dai quali arrivano, ogni momento, coloro che sono incaricati del servizio d'informazioni. Si può dunque star tranquilli che le nostre posizioni non saranno minacciate ed aspettare che le contestazioni dei capi tigrini abbiano una soluzione senza pensare per questo che saranno le ultime.

Appunto perchè tali contestazioni si succedono a brevi intervalli, l'Italia non deve occuparsene se non in quanto interessino la sicurezza dei suoi possedimenti. Per il resto gli abissini e i tigrini se la sbrighino tra loro.

L'azienda del Fondo pel Culto.

La petizione dei maltesi alla Regina Vittoria.

9, ore 10 pom.

Oggi il comm. Forni ha pubblicato una notevole relazione sui risultati ottenuti nei due ultimi anni finanziari dall'azienda del Fondo pel culto. Vi fu una eccedenza attiva di sei milioni e 50 mila lire, oltre ai 3 milioni assegnati al tesoro. Le nuove leggi che impongono maggiori aggravi, come quelli per l'abolizione delle decime, per il contributo di tre milioni all'erario dello Stato e per la congrua di 800 lire accordata ai parroci, non hanno scosso la migliorata posizione economica del Fondo pel Culto.

— Il *Moniteur de Rome* dice che la petizione dei cittadini maltesi alla regina d'Inghilterra contro l'innovazione per il matrimonio civile fu coperta da trentamila firme.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulle Banche.

9, ore 11,50 pom.

Secondo la *Tribuna*, le ispezioni sulle Banche cominciano domani nelle varie città. I singoli ispettori corrisponderanno direttamente per ogni evenienza con Finali, il quale rimane in Roma per ogni evenienza. Tutti gli uffici provinciali dipendenti dal Ministero del tesoro furono avvertiti con apposita circolare di doversi prestare agli ispettori con tutti gli aiuti di personale od altro di cui venissero richiesti, senza bisogno di chiedere istruzioni al Ministero direttamente. Il Ministero deve così mantenersi estraneo ai lavori della Commissione, i quali gli saranno noti solo ad ispezione finita. Però le conclusioni del lavoro della Commissione serviranno di base al Governo per risolvere definitivamente il problema bancario.

Per la riforma del Senato.

9, ore 11,50 pom.

Secondo informazioni della *Tribuna* il Comitato senatorio per la riforma del Senato avrebbe deliberato in massima che la riforma debba farsi con criteri obbiettivi, indipendentemente da ogni considerazione politica e parlamentare. Quindi è inteso che il Comitato abbia intendimenti avversi al Ministero, però i membri del Comitato finora non hanno concretato le loro proposte, continuando finora a raccogliere gli elementi di studio, che si sottoporranno ad una prossima riunione all'assemblea dei promotori. Il Comitato è composto dei senatori Parenzo, Vitelleschi, Alfieri, Maiorana e Saredo.

Il ritorno di Paternostro dal Giappone.

Alla direzione del Manicomio di Roma.

Le Agenzie commerciali.

9, ore 11,50 pom.

Telegrafano da Brindisi che stamane è giunto colà, proveniente dal Giappone, l'on. Alessandro Paternostro, che ha occupato per non breve tempo un importante ufficio a Tokio, i cui impegni col Governo giapponese scadevano colla fine dell'anno scorso. Egli ha potuto ottenere di partire in anticipazione. Paternostro verrà quanto prima a stabilirsi in Roma.

— Il prof. Morselli, cedendo alle istanze dei colleghi dell'Università di Genova, avrebbe declinato la nomina a direttore del Manicomio di Roma. Pare che declini tale nomina anche il prof. Bonfigli, classificato primo nel concorso dopo il Morselli.

— L'on. Pelloux è partito per Livorno, ove resterà pochi giorni.

— Lacava ha istituito nuove Agenzie commerciali a Sofia e sta compiendo gli studi per stabilirne altre a Zurigo, a Bukarest, a Costantinopoli, ad Amsterdam, ad Anversa, a Copenaghen, a Cristiania e a Stokolm. Tali Agenzie funzioneranno sul tipo di quella di Belgrado, la quale diede ottimi risultati.

La lotta fra ras Mangascià e ras Alula.

Osman Digma verso Suakim.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Ras Mangascià, avendo respinto ogni proposta di trattativa, Alula si è rifugiato a Anorgalè avendo seco, dicesi, 200 uomini. Ras Mangascià non si recherà presso Menelik che dopo la completa pacificazione del Tigrè.

Degiac Sebat, capo dell'Agamè, si è sottomesso a ras Mangascià ed ha congedato i suoi soldati.

Dalla parte del Sudan tutto è tranquillo.

Nella colonia dicesi che Osman Digma voglia nuovamente inoltrarsi verso Suakim e che un distaccamento di dervisci muova verso Barber sul Nilo.

Gli operai disoccupati a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 11,45 ant. — Un centinaio d'operai disoccupati, in massima parte muratori, si recarono dal prefetto per chiedere pane. Il prefetto li accolse benevolmente, rispondendo loro che cercherà di provvedere, per quanto gli riescirà possibile, alla mancanza di lavoro.

IL 9 GENNAIO

La Giunta di Roma e le Associazioni alla tomba di Vittorio Emanuele.

(Per telegr. da Roma — *Ed. sera*).

9, ore 3,25 pom.

La Giunta municipale di Roma si recò oggi, in forma ufficiale, al Pantheon, per deporre sulla tomba di re Vittorio Emanuele una bellissima corona di fiori artificiali, eseguita dalla sezione fiori della Scuola professionale femminile. I membri della Giunta erano preceduti dai vigili col gonfalone del Municipio e gli stendardi dei Rioni.

Poco dipoi si recava al Pantheon la Deputazione provinciale.

Verso le 11 ant. giungevano al tempio le Associazioni, che formavano un corteo di circa 2000 persone, con una cinquantina di bandiere, quasi tutte abbrunate. V'erano le rappresentanze di tutte le principali città del regno. La Società di Veterani di Torino era rappresentata dal cav. Vinai.

Riescivano notevoli un gruppo di garibaldini, vestiti della camicia rossa e recanti corone, un gruppo di quindici pompieri in uniforme mandati dal Municipio di Spoleto, ed un altro gruppo di ventiquattro adolescenti fra gli 8 ed i 14 anni, vestiti d'un'uniforme simile a quella dei bersaglieri e preceduti da una bandiera spiegata. Essi appartengono all'Istituto Metodista Episcopale. Li accompagnava il loro direttore prof. Monetti di Pinerolo. Tra questi adolescenti era un nipotino di Garibaldi. Un ragazzo portava una corona con la leggenda: « A lui che amava i giovinetti ».

Tutte le Associazioni entrano nel tempio e sfilano dinanzi al sepolcro del Re colle loro bandiere.

La tomba, che già fino dal mattino era coperta di corone, ne viene via più coperta man mano che le Associazioni vi depongono la loro. Grandissimi candelabri ardono fra le colonne della tomba. I veterani fanno la guardia d'onore.

La sfilata dura quasi tre ore. Fuori del tempio la musica municipale e le musiche operaie alternano i loro concenti. Una grande folla di gente accompagnava e fiancheggiava il corteo, salutando con applausi alcuni veterani de' più anziani, i cui petti sono coperti di decorazioni.

Fra le corone recate ieri al Pantheon ve n'ha una della famiglia d'Ismail-pascià, un'altra della famiglia Mirafiori ed una terza della colonia triestina a Roma.

La giornata al Pantheon.

(Per telegramma da Roma — *Ed. mattino*).

9, ore 9 pom.

La folla la giornata d'oggi una folla grandissima di visitatori trasse al Pantheon. Vi si recarono molte notabilità della politica e della diplomazia e moltissime signore; i registri dei visitatori sono ricoperti di firme.

I giornali notano come ogni anno il concorso del pubblico al Pantheon vada aumentando anzichè scemare — locchè riesce assai significante.

— Dispacci dalle provincie annunziano che ovunque si commemorò solennemente l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Una commemorazione di Giovagnoli.

(Per telegr. da Roma — *Ed. mattino*).

9, ore 10,15 pom.

Stamane nel salone dell'Eldorado il deputato Giovagnoli tenne una conferenza commemorativa di Vittorio Emanuele. Assistevano numerose Associazioni con le bandiere, il sottosegretario Ronchetti, il prefetto, numerosi personaggi. La conferenza, splendida rievocazione dell'opera di Vittorio, venne accolta da insistenti, fragorose acclamazioni.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7 pom. — Oggi a mezzogiorno a cura del Municipio, nella chiesa municipale dell'Annunziata vennero celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima del grande Vittorio Emanuele. Il grandioso tempio era modestamente parato a lutto. Nella navata centrale presero posto tutte le Autorità civili e militari, una rappresentanza di tutte le Società militari con bandiere e quella del Collegio Nazionale. Prestavano servizio d'onore una compagnia di pompieri in alta uniforme e un plotone di guardie municipali. Notai il prefetto, il generale di Divisione, quello di brigata, il procuratore generale del Re, e tutte le altre Autorità e notabilità cittadine. Il Municipio era al gran completo con alla testa il sindaco barone Podestà. Eranvi l'intera Giunta, buon numero di consiglieri comunali, molti consiglieri provinciali; tutta la Deputazione provinciale col nuovo presidente marchese Di Balestrino; fu eseguita la messa dei Forconi. Discreta folla nelle navate laterali.

Le Società militari confederate, prima della funzione, in ordinato corteo, eransi recate a deporre una corona sul monumento a Re Vittorio in piazza Corvetto.

L'elezione di Carmaux.

Pel mantenimento dell'ordine — Ballhaut.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Elezione di Albi: Jaurès, socialista, ebbe voti 4320; Héral, repubblicano, 8923; Sorlin, socialista, 1075. Ballottaggio fra i due primi.

— Si presero misure per assicurare il mantenimento dell'ordine dappertutto domani. Le truppe saranno consegnate in tutte le grandi città.

— L'ex-ministro Ballhaut, contro cui non risulta alcuna prova materiale, finora trovasi sempre in libertà.

Notiziario del Panama.

L'arresto di Ballhaut.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'ex-ministro Ballhaut venne arrestato questa sera, alle 6,30, mentre usciva dal gabinetto del giudice istruttore e tradotto al deposito.

Il giudice istruttore udì stamane, sopra una domanda, Clémenceau circa gli avvenimenti relativi alla morte di De Reinach.

La prefettura di polizia è assolutamente convinta che la giornata di domani passerà tranquillissima. Non ci sarà nessuno spiegamento straordinario di agenti di polizia nella piazza della Concordia, nè nei pressi del palazzo Borbone.

La Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama udì Villebois-Mareuil, che fu incaricato, insieme con parecchi colleghi, di rivedere i processi verbali della Commissioni parlamentari, a cui si affidò nel 1890 e nel 1888 la missione di pronunziarsi riguardo al progetto del Governo a favore dell'impresa di Panama.

Dall'esame dei processi verbali del 1888 risulta che Sadi-Carnot, allora ministro delle finanze, dichiarò che non sottoscrebbe il progetto presentato, in nome del Governo, dal Rouvier, allora ministro dei lavori.

Le difese commerciali della Svizzera contro la Francia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La Conferenza delle Società ferroviarie svizzere si mostrò favorevole alla proposta del Consiglio federale di ribassare le tariffe pei trasporti di viveri di provenienza austriaca e italiana con destinazione alla Svizzera onde rendere la Svizzera occidentale meno dipendente dalla Francia. La Società della ferrovia centrale, che presiede la Conferenza, fu incaricata di studiare la questione e riferirne.

Per le nozze principesche di Sigmaringen.

ULMA (Würtemberg) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Sono giunti l'imperatore di Germania ed il re del Würtemberg e di Romania, diretti a Sigmaringen per assistere al matrimonio del principe ereditario di Romania colla principessa Maria di Edimburgo. L'incontro dei sovrani fu cordialissimo.

SIGMARINGEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il re di Romania giunse a mezzodì ricevuto dal principe di Hohenzollern, dal duca di Edimburgo, dal conte di Fiandra e dalle Autorità. Il re vestiva l'uniforme prussiana. Venne accolto con molta cordialità. L'imperatore giunse alle 2,30 pom.; non gli venne fatto nessun ricevimento ufficiale. L'imperatore abbracciò cordialmente il principe di Hohenzollern.

La missione Ridgeway al Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — I giornali insistono sulla necessità di preparare il successo alla missione Ridgeway al Marocco.

Il *Daily News* dichiara che la missione Ridgeway è esclusivamente commerciale e per nulla aggressiva riguardo al Marocco ovvero ad altra Potenza.

Contro i vini artefatti.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il Governo presentò alla Camera il progetto con cui si proibisce la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali.

Le entrate e le spese della Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le entrate ordinarie dell'impero al 1° ottobre (vecchio stile) furono di 615,400,000 rubli, mentre nell'anno antecedente furono di 609,800,000 rubli. Le entrate straordinarie furono di 167,900,000 rubli, mentre nell'anno antecedente furono di 34,800,000. La spese ordinarie furono di 936,900,000 rubli contro 587,600,000 nell'anno antecedente; quelle straordinarie di 99,800,000 rubli contro 83,100,000 nell'anno antecedente. Il bilancio commerciale è favorevole alla Russia per circa 60 milioni di rubli.

L'insurrezione di Corrientes nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Sono sorte divergenze fra i ministri riguardo alla condotta da seguirsi di fronte all'insurrezione di Corrientes, ove la lotta è ricominciata, specialmente a Caseros. S'ebbero numerosi morti e feriti da ambe le parti. Si afferma che i prigionieri siano stati fucilati. Gl'insorti presero Caseros.

La vertenza fra gli arcivescovi americani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il giornale *Sun* riceve un dispaccio da Saint-Paul in cui si dice che l'arcivescovo Ireland smentisce i discorsi attribuitigli dal *Sunday Post* di Chicago relativamente all'arcivescovo Corrigan. Credesi che Ireland sottoporrà i suoi reclami all'inviato del Papa, monsignor Satolli.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE
DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 9 gennaio 1893.

Si apre la seduta alle 3,25. — Presidenza Voli.
Si approva il verbale della seduta precedente.
Sono presenti i consiglieri:
Bracale, Chapuis, Cassina, Cadorna, Bernardi, Lessona, Berruti, Nigra, Daneo, Goldmann, Rossi, Rork, Abrate, Piana, Arcozzi-Masino, Theon di Revel, Vicari, Perrone, Ruggeri Edoardo, Riccio, Gioberti, Tacconis, Biscaretti, Sineo, Fontana, Ferraris, Badano, Reycend, Rinaudo, Bollati, Carle, Negri, Rossi, Mosca, Diatto, Demichelis, Sambuy, Ruggeri Carlo Felice, Gianolio, Martini, Soldati, Cappi, Ray, Laura, Merlani, Rabbi, Compans, Dumontel, Valle, Bertetti, Caccia, Perroncito, Palberti, Corsi, Badini, Antonelli.
Seguano la loro assenza i consiglieri Frescot e Pasquali.

Commemorazione di Vittorio Emanuele.

Il SINDACO si leva (tutti i consiglieri si alzano in piedi) e pronuncia queste parole:

« Le abbrunate bandiere che sventolano nella città ci rammentano che oggi ricorre il quindicesimo anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele.

« Nel giorno in cui il riconoscente affetto del popolo ricorda le gesta di Colui, che mirabile esempio di valore, di lealtà, di senno, cimentava vita e trono per rivendicare la patria a dignità ed unità di nazione, noi rappresentanti di Torino uniamo il reverente saluto della nativa sua città a quello che tutta Italia invia allo spirito immortale del Padre della Patria. Ed il doveroso omaggio di gratitudine sia nuova conferma del vincolo indissolubile di devozione ed amore che unisce la cittadinanza torinese alla gloriosa stirpe che regge i destini d'Italia. » (*Benissimo*)

Nomine di Commissioni.

Si procede quindi alle nomine delle Commissioni non ultimate nella seduta precedente, compresa la votazione di ballottaggio tra Favale e Goldmann per il posto rimasto scoperto nell'Amministrazione del ginnasio ricreativo Genero.

Ginnasio ricreativo Genero.
Votanti 58; maggioranza 27.
Eletto Favale con voti 39.
Goldmann ebbe voti 17.

R. Istituto internazionale italiano.
Il Consiglio di tutela è ora così composto; il rettore dell'Università, presidente, Chiaves, Favale, Tivoli, Degrossi, Cognetti. Scade Favale.
Votanti 51; maggioranza 26.
Riportarono: Badini voti 28, Favale voti 21.
Si rifà la votazione, nessuno avendo riportato la maggioranza assoluta.
Votanti 56; maggioranza 29.
Eletto Badini con voti 42.

Convitto Nazionale Umberto I.
Il Consiglio d'amministrazione è ora così composto: Parato, presidente, Sineo, Danco, Colombini, De Amicis. Scade Danco.
Votanti 50; maggioranza 26.
Eletto Rinaudo con voti 27; Negri ebbe 19 voti.

Istituto professionale in Giaveno.
Consiglio attuale: Molines, Re, Provana, Tasca, Fasella, Berruti, Bonelli, Marchini, Pasquali. Scadi Berruti.
Votanti 58; maggioranza 27.
Eletto Sineo con voti 36.

Casa Benefica dei giovani derelitti.
Consiglio direttivo attuale: Martini, Ray, Levi, Aghem, Leumann, Dumontel, Radicati, Rignon, Denis. Scade Leumann.
Votanti 54; maggioranza 27.
Eletto Leumann con voti 39; Alloati ebbe 12 voti.

Comizio Agrario.
Scadono: Sambuy, Ceppi, Valperga.
Votanti 52; maggioranza 27.
Eletti: Sambuy con voti 43 e Ceppi con voti 32; vengono quindi Tacconis con voti 24; Perroncito 15. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si ripete la votazione per il posto rimasto scoperto.
Votanti 56; maggioranza 29.
Eletto Tacconis con voti 30.

Istituto Bonafous.
Consiglio direttivo attuale: Compans, Voli cavaliere Luigi, Durio, Perrone, Laura, Arnaud, Valperga, Lamarmora, Chiesa.
Scadono: Voli, Durio, Perrone.
Votanti 51; maggioranza 26.
Eletti: Voli cav. Luigi con voti 48, Perrone con voti 45, Bottari cav. Onorato con voti 28.

Cucine popolari.
Consiglio direttivo attuale: Vinai, Frescot, Demontel, Guyot, Villa, Biazzaro, Arnaudo, Goldmann, Ferraris. Scade Vinai.
Votanti 50; maggioranza 26.
Eletto Peyrot con voti 29.
Vinai ebbe 15 voti.

Magazzini generali (Docks).
Si passa quindi alla discussione della « Rinnovazione del contratto d'affittamento di locali ad uso delle Amministrazioni delle gabelle e separazione della dogana dai Magazzini generali ».
Il SINDACO, a nome del Consiglio, manda un ringraziamento ai membri della Commissione di sorveglianza sui docks per l'opera loro solerte ed assidua.
BADANO, membro della Commissione, ne encomia l'operato. Ricorda le passività di tanti anni, ricostituendo il 1881-85-86-87, e rileva che l'esercizio 1892 si è chiuso in pareggio, malgrado le spese anche straordinarie come quelle di L. 12,000 per una vertenza. Naturalmente bisognò essere intransigenti nel ridurre tutte le spese.
Si dà lettura delle deliberazioni della Giunta, quali vennero riportate anche in questo giornale.
MERLANI interroga sulla sorte degli impiegati licenziati.
BADANO fornisce spiegazioni sui precedenti della questione. Dice che si cercherà di readere [illegible]

gravoso che si possa il licenziamento di una parte del personale, ma che pure questo è in esuberanza. Due di quei funzionari vennero già allogati negli uffici della conciliatura.

RABBI propone un ringraziamento per l'impiegato cav. Vana, benemerito della amministrazione dei Docks.

GOLDMANN chiede spiegazioni sul locale di via della Zecca.

BADANO le fornisce.

Si approvano le deliberazioni della Giunta per la rinnovazione del contratto di locazione e per la separazione ed autonomia della Dogana, al e come vennero riferite giorni sono.

Strada vicinale di San Martino. — Si procede alla seconda deliberazione sulla costituzione degli utenti in consorzio e concorso del Municipio alle spese di manutenzione.

Si approva all'unanimità.

Strada vicinale della base di Dora. Dichiarazione di comunalità. — Si approva.

Mercato di piazza Bodoni; affittamento a trattativa privata per l'anno 1903. — Si approva.

Opera pia del baliatico; statuto. — LAURA loda e ringrazia l'Amministrazione della pia Opera.

Il SINDACO coglie l'occasione per comunicare al Consiglio i ringraziamenti di Pacchiotti per il plauso mandatogli dal Consiglio per l'elargizione di L. 30,000 destinate ad istituire un nuovo posto di assistente alla clinica chirurgica.

Si approva quindi lo statuto dell'Opera pia del baliatico.

Opera pia Colonna e Finzi — Statuto. — Si approva.

Corso Cumale — Abbattimento del filare esterno di alberi e lavorie e vendita del medesimo a trattativa privata. — Si approva.

Cassa pensioni
per gli insegnanti municipali elementari.

(*Rendiconto per l'anno* 1901).

BRACALE rileva come le condizioni della Cassa si facciano sempre più allarmanti. Il passivo salì nel 1901 a L. 44,000. Ora il Municipio ha un dovere morale e giuridico di riparare. Rifà la storia della Cassa. Rileva l'errore primordiale di aver incominciato troppo presto, cioè fin dagli inizi della Cassa, a pagare pensioni, mentre i fondi della ritenute ancora non lo avrebbero consigliato.

Raccomanda che si provveda alla sorte degli insegnanti.

GIOBERTI ricorda l'operato della Giunta per ampliare le deficienze che la Cassa pensioni presenta man mano, in modo che le pensioni vengano sempre pagate. Rammenta che v'è una Commissione incaricata di studiare le condizioni della Cassa pensioni per gli insegnanti.

BERRUTI parla come presidente di questa Commissione, che studia anche le condizioni della Cassa per gli impiegati, che è la maggiore, e di quella per gli spazzini, che è la più piccola. Rileva i tristi risultati di queste gestioni: la Cassa per gli insegnanti ha un passivo reale di più di due milioni; quella per gli impiegati un passivo che supera il doppio. Le due Casse possono, per altro, ancora sopperire allo esigenze giornaliere; quella per gli insegnanti ha tuttora 19,000 lire di rendita. Egli, comunque, sollecitera gli studi.

BRACALE rincalza le osservazioni di prima.

Il SINDACO vi risponde: disse che presto verrà in discussione il riordinamento di questa importantissima Cassa. Intanto bisogna pur pagare le pensioni; e la Giunta avrà certo l'approvazione del Consiglio, se, in attesa dell'assetto definitivo, provvede a che i maestri abbiano assicurato il pane nella loro vecchiaia.

Parlano ancora BRACALE e BERRUTI.

Si prende quindi atto del rendiconto per il 1901 della Cassa pensioni per gli insegnanti municipali elementari.

Ponte Maria Teresa sul Po.

RICCIO, assessore, annuncia che sabato sera una lettera della Società delle Officine di Savigliano presentava un progetto di ponte in acciaio a una sola arcata di 90 metri di corda, con l'offerta dell'esecuzione a corpo per L. 1,100,000: somma che, con la spesa per le espropriazioni, quella per il passaggio provvisorio ed alcune altre, oltrepasserà le L. 1,500,000 di fronte a quella di L. 1,200,000 per il progetto dell'Ufficio municipale e di L. 1,9 0,0,0 per il progetto Ferria.

DANEO ancomia la Giunta per lo studio dei progetti fin qui compiuto e per le proposte fatte finora. Ma il progetto venuto fuori ora pare altrettanto soddisfacente si dal lato pratico che da quello estetico. Inoltre vi sarebbe un'economia di L. 400,0 0. Propone che si prenda il tempo di studiare il nuovo progetto, mettendo per ultimo, all'ordine del giorno, questo argomento e, ove occorra, rimandando ad un'altra sessione prossima.

ROSSI rileva anch'egli i meriti del nuovo progetto di ponte metallico e ne deduce l'opportunità di una sospensiva per aver agio di studiarne bene le condizioni. Si potrebbe rinviare la discussione anche sino alle vacanze pasquali.

SAMBUY appoggia la proposta Danco, sostenuta da Rossi, tanto più che si tratta, per gli studi necessari, di operazioni agevoli e rapide. Si associa agli encomi tributati alla Giunta. Rileva anch'egli i pregi del ponte metallico, dal punto di vista tecnico, estetico, finanziario.

Raccomanda che si riconduca la strada di Moncalieri al suo livello naturale, o che il ponte la sorpassi in cavalcavia, mantenendo la livelletta: ciò sarebbe più comodo e più bello. Così, se si adottasse il ponte metallico, non vi dovrebbero essere più colonnette da una parte che da un'altra. Cita l'esempio del ponte di Paderno, costruito dalla stessa Società.

SOLDATI osserva che è illusorio il vantaggio che qualcuno ha voluto fare sperare all'economia nazionale dalla scelta del ponte metallico. Della somma di L. 1,100,000, una parte, per oltre mezzo milione, andrebbe all'estero in moneta metallica, per fornitura d'acciaio e di carbone, danneggiando così ancora le nostre condizioni economiche. Del resto la differenza fra i due progetti non è così sensibile come parrebbe a prima vista; e il preventivo del ponte in muratura può essere ancora diminuito.

CASANA rileva come il ponte metallico giovi singolarmente allo sviluppo del canottaggio, che oggi è un vero vanto della città nostra. Accenna a qualche lato debole del progetto in muratura, per la sua corda e per la sua saetta. Raccomanda che, ad ogni modo, anche per questo progetto vi sia chi se ne assuma la responsabilità in modo da garantire il Comune da ogni eventualità.

In merito all'ordine di idee svolto da Sambuy pel passaggio in cavalcavia sopra lo stradale di Moncalieri, egli lo combatte e ricorda che già fu condannato da precedenti deliberazioni della Giunta. Dalla adozione della proposta di Sambuy verrebbe un'incomodità ed uno sconcio estetico.

SAMBUY replica per sostenere il cavalcavia.

RICCIO, assessore pei lavori pubblici, non nasconde l'idea di una sospensiva. Egli deplora, per altro, il modo con cui il nuovo progetto delle Officine di Savigliano venne presentato. Un analogo progetto era, del resto, già stato presentato nel corso degli studi, ed era stato condannato. Egli non è punto entusiasta di questo nuovo progetto. Vi occorrerebbero ad ogni modo grandi migliorie, specie alle testate: in modo che l'apparente economia andrebbe attenuandosi. Quanto alla proposta di trovare un responsabile e un garante, egli non vi è punto favorevole.

Quanto alla sospensiva, egli non accetta assolutamente che sia legata ad una limitazione di tempo, sia poi di 15 o di 20 giorni. In questi termini ripete di non opporsi alla sospensiva.

Il SINDACO osserva come in fine di febbraio e in fine di marzo il Consiglio avrà occasione di convocarsi nuovamente. Si può quindi rinviare la discussione di questo argomento, dappoichè vi saranno replicate occasioni di ripresentarlo al Consiglio.

Parlano ancora DANEO e CASANA in rincalzo delle loro argomentazioni.

RICCIO replica.

RABBI conforta le osservazioni di SOLDATI.

Dopo altre parole di CEPPI si rinvia alla Giunta il nuovo progetto per gli studi necessari, e si rimanda a mercoledì la discussione della ingiunzione.

Si leva la seduta alle 6,40 pom.

NOTIZIE ITALIANE

FORLÌ. — La morte di un patriota antico. — (*Nostro telegr., 9, ore 11 pom.*) — È morto il commendatore Ghinassi, zio dell'on. Fortis. Era novantenne, fu cospiratore, proscritto nel ventuno; combattente nel trentuno; maggiore a Vicenza, meritò la medaglia al valore. Magistrato cittadino per trent'anni, funzionò lungamente da sindaco. Coprì moltissimo carichi amministrativi. Amato e stimato, ora è compianto da tutti. Il Consiglio comunale tenne una commemorazione, togliendo la seduta in segno di lutto. Mercoledì si faranno solenni funerali.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Esso) — **Il grave incendio all'Esposizione.** — Continua vivissima nella cittadinanza l'impressione per l'incendio dell'altra sera. Oggi fu un vero pellegrinaggio d'una folla straziante attorno al recinto sul della defunta Esposizione e d'ogni parte si sentiva ripetere la voce generale che l'incendio non può essere stato che doloso.

L'Autorità iniziò una minuziosa inchiesta e posso assicurarvi che a tutt'oggi, interrogato un numero straordinario di persone, devette convincersi che realmente trattasi di dolo. Il custode stesso dell'Esposizione, lo scultore Puccio, il colonnello Unici del Mille e il vostro *Ilsen*, che trovavansi nel recinto, al primo grido d'allarme poterono constatare coi loro occhi che le fiamme divampavano in due punti diversi distanti per lo meno quattrocento metri l'uno dall'altro.

La scorsa notte stazionarono nel recinto un centinaio di guardie di P. S., perchè si teme che gl'incendiari ritornino alla carica. Nella confusione e nel trambusto di venerdì scorso varii ladruncoli tentarono far man bassa in varii chioschi, ove trovavansi ancora generi asportabili, ma due vennero arrestati.

I fratelli Florin, noti liquoristi, proprietari del bellissimo *chalet* da tutti ammirato nel recinto sud, a una ventina di metri dalla Galleria del Lavoro, accorsi là al primo segnale avuto, trovarono una massa di giovinastri che avevano invaso lo *chalet* e, quantunque le fiamme fossero ben distanti e avessero tutt'altra direzione, stavano facendo un sacco del diavolo col pretesto di portar via tavoli, specchi, banchi, vetrine. I fratelli Florin li misero in fuga, ma n'ebbero per un migliaio di lire di danni, perchè quei saccomanni s'erano divertiti a metter tutto a soqquadro facendo quanto lor capitava sotto mano.

In quanto ai danni, come ieri vi scrissi, s'aggirano sulle 500 mila lire. Non è vero che il materiale del Ministero della guerra e della marina sia andato distrutto; nei due padiglioni non v'era più nulla.

I più danneggiati, come vi scrissi, sono gli espositori americani, perchè a causa delle lungaggini burocratiche della dogana avevano ancora nelle gallerie tutte le merci che da tempo avrebbero potuto avere spedito in America.

La ditta Zambelletti di Bologna perdette tutto quanto aveva nella Galleria della Chimica, perchè, a seguito della controversia avuta col Comitato della Esposizione, s'era rifiutato di portar via i generi esposti.

— **Emanuel di ritorno.** — Giovedì col vapore *Vittoria* della « Veloce » giungerà tra noi Giovanni Emanuel colla sua Compagnia, di ritorno dall'America, carco d'allori dopo due anni d'assenza.

Il benvenuto al grande e simpatico artista.

MILANO. — (Nostre lettere, 9 gennaio) — *(ngb.)* — **Un probabile trasloco del provveditore degli studi.** — Si annunzia come probabile il trasloco del comm. Anselmo Ronchetti, provveditore degli studi a Milano e fratello del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione a Roma. A Milano verrebbe il prof. Bacci. La notizia però inserita conferma.

— **Infanticidio.** — Ieri vennero arrestati certa Testori Luigia, ventottenne, e il suo amante Filiberto Leopoldo, trentaquattrenne, operai, per aver soffocato mediante un cuscino una loro creatura di tre mesi d'età.

— **Per lo stabilimento del Manicomio.** — Nella prossima sessione del Consiglio provinciale verrà proposto l'affitto di un grande locale in Cusano sul Seveso per farne una succursale del ribeccante Manicomio di Mombello.

VERONA. — Il suicidio di un pensionato ignoto. — Narrano i giornali veronesi:

Conosciutissima nella nostra provincia è la famiglia Bevilacqua, di Isola della Scala, composta dei tre fratelli: Riccardo, Luigi ed Alfonso, il quale ultimo è avvocato. Il signor Riccardo aveva 84 anni e possedeva un negozio di manifatture avviatissimo.

Giovedì dell'altra settimana si recava dal dottor Maggio, medico sanitario del Comune, e gli chiedeva la mano della sorella di lui, signorina Ida.

La famiglia Maggio conosceva troppo bene il giovane e inoltre sapeva dai rapporti simpatici che vi erano tra lui e la signorina Ida, e quindi senza difficoltà gli accordava la mano ambita.

La mattina del venerdì un agente di negozio del signor Bevilacqua entrava nella camera da letto del suo principale.

— Fa bel tempo? — domandò il signor Alfonso svegliatosi.

— Sissignore — rispose l'agente.

— Bene, vai pure, che rimango ancora a letto — soggiunse.

L'agente uscì per recarsi alla posta.

Pochi momenti dopo rientrarono tre detonazioni.

Accorsero subito alcune persone, le quali, entrate nella stanza del signor Alfonso, lo trovarono steso sul letto tutto intriso di sangue; con la mano destra impugnava ancora la rivoltella.

Era già freddo cadavere.

SPEZIA. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (E. B.) — **Un'operazione importantissima.** — Il nome del medico capo della R. marina cav. Gioachino Vigliotta non suona nuovo. Modesto quanto bravo chirurgo, ha testè eseguita presso l'Ospedale dipartimentale una operazione importantissima di periostite complicata alla gamba destra, mal curata dapprincipio, con tanta avvedutezza e precisione da mettere fuori di pericolo il paziente, un bravo giovanetto di sedici anni, e meritarsi i più alti encomi di quanti lo assistettero ed ebbero precisa notizia del nuovo trionfo, che verrà senza dubbio registrato negli annali della chirurgia operativa.

CUNEO. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (*Bizzarro*) — **Nel personale giudiziario.** — Il marchese avvocato Piuma, da parecchi anni giudice anziano presso questo Tribunale, è stato promosso vice-presidente e destinato al Tribunale di Taranto. È un funzionario integerrimo, di specchiata probità ed un carissimo gentiluomo che lascia la nostra città. Al Tribunale, dove da parecchio tempo funge da procuratore del Re l'egregio sostituto avv. Rovere, è atteso il nuovo titolare avv. Faina, già sostituto al Tribunale di Napoli, e che viene preceduto da fama di distinto funzionario.

— **Nel personale finanziario.** — È stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il cav. Enrico Benzi, segretario di ragioneria a questa Intendenza, impiegato per intelligenza e per zelo del proprio ufficio grandemente stimato. A sostituire il cav. Montemerlo, intendente di finanza, venne destinato il cav. Francesco Bruno, ispettore superiore del Demanio.

— **Cose teatrali.** — Continuano con crescente successo le rappresentazioni della *Carmen*, a cui terranno dietro nella ventura settimana *La Donna carina*. Si parla anche dell'allestimento di un lavoro musicale in un atto di un egregio concittadino nostro, il maestro Achille Buzzacane, dal titolo *Semplicità*.

Auguri di lieto successo.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — **La festa dello studio.** — Venerdì abbiamo avuta la distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole. Fu in verità una simpatica festa. Il sindaco l'apriva con brevi ed eloquenti parole. Il direttore delle scuole elementari disse dell'andamento degli studi. Il maestro Bosco trattò sull'insegnamento della storia nelle scuole elementari e fu applaudito. Il direttore della scuola tecnica, dottor Alessandro Pangrazio, con franchezza disse verità che non sempre si ha il piacere di sentire in simili occasioni. Impressionavano l'uditorio le cause per le quali la scuola diminuisce di numero, e prima la lotta che le muovono i clericali. La esposizione chiara delle condizioni morali della istituzione e l'appello vivissimo alla cittadinanza mostrano l'interesse vero che egli ha per l'educazione liberale.

Fu accolta da applausi la chiusa del discorso richiamante i giovani ad alti sensi civili di patriottismo.

SANFRONT. — (Nostre lett., 7 gennaio) — **Importanti arresti.** — Dal brigadiere comandante la stazione dei reali carabinieri di Passano, signor Angelo Marcellini, vennero operati due importantissimi arresti, di cui uno di questi giorni con parte della refurtiva.

Dallo solo veramente encomiabile, del sullodato brigadiere e dei suoi dipendenti si spera che verranno assicurati alla giustizia gli altri compiutati, per ora ignoti, onde il paese possa riprendere la sua vita normale.

NOTIZIE ESTERE

HUNTSVILLE (Stati Uniti). — La caccia al negro. — Si ha da Huntsville (Texas) che un negro, il quale era fuggito dopo aver ucciso e fucilato suo padre e sua suocera in seguito ad una discussione d'interessi, fu ritrovato per mezzo di cani da caccia ed arrestato.

COPENAGHEN. — Re Cristiano a Berlino. — I giornali di Copenaghen affermano che il giorno 22 corrente il re di Danimarca partirà per Berlino e vi rimarrà fino al giorno 27. È questa la prima volta che re Cristiano mette piede in Germania dopo l'infausta guerra del 1864 che gli costò due provincie. Questo viaggio ha quindi qualche importanza politica.

Sessantamila disoccupati a Vienna

Il processo di un affamato.

Vienna, 6 gennaio.

(Folo) — In più di una corrispondenza ebbi a farvi cenno della deplorevole condizione in cui versano le migliaia di disoccupati che conta questa capitale. Il loro numero oltrepassa in oggi 60,000, e ad onta dei passi fatti presso le competenti Autorità per avere lavoro, questo non hanno pensato ancora a provvedere. Ci sono bensì molti lavori progettati e benanco votati dal Parlamento, ma invano attendono la desiderata attuazione che servirebbe a sfamare tanti infelici. E invano la Stampa di tutti i partiti richiama l'attenzione del Governo su questo stato di cose. È a meravigliare quindi se il fermento fra la classe operaia è andato crescendo, e se nelle riunioni si tengono discorsi sovversivi? Ma ad illustrare meglio di quello che potrei far io la situazione, valgavi il riassunto d'un processo svoltosi a questo Tribunale.

Tempo fa circa 3000 socialisti appartenenti al partito indipendente (*Unabhängig*) tennero una apposita seduta per discutere il modo di venire in aiuto ai disoccupati. Ciascuno aveva facoltà di parlare o di esporre il proprio parere. Certo Giovanni Gebauer, padre di tre fanciulli, che da molti mesi trovavasi senza lavoro, si alzò e si espresse in questi precisi termini: « Sarebbe forse a stupire se, spinti dalla disperazione, noi assalissimo i negozi dei salumai e vi rubassimo una salsiccia (*wurst*)? E qual giudice potrebbe considerare quest'atto come un furto? » Finì poi il suo discorso col proporre una dimostrazione. « Non ci è più possibile — soggiunse — rimanere nella via legale; se le condizioni non si mutano, tanto fa che ci ammazzino come tanti cani. »

Il commissario presente scorse nelle parole pronunciate dal Gebauer l'eccitamento contro la sicurezza pubblica, e sporse querela.

L'accusato si difese dinanzi al giudice in tal maniera: « Io — disse — non sono colpevole; non sono un agitatore; non sono un oratore, bensì un disoccupato che da nove mesi dorme con la moglie e i figli sopra della paglia putrida. La nostra stanza misura cinque passi in lunghezza e quattro in larghezza. In conseguenza della insalubrità di questa abitazione, mia moglie è ammalata e un fanciullo mi è già morto. Animo pietoso raccolsero dei pezzi di pane per noi, ma non furono sufficienti a calmare la fame. Fui spesso volte invaso dall'idea del suicidio, ma il pensiero de' miei cari mi trattenne. La mia parola nella riunione non ebbero che il significato di appoggiare le proposte pronunciate da altri. Non domando grazia, ma mi sia permesso di far considerare che ho de' figli da mantenere. »

Il giudice, tocco da questo discorso, lo mandò assolto, raccomandandogli con calde parole di provvedere ai suoi bisogni rivolgendosi alle Autorità o alla carità pubblica, non dipartendosi però mai dalle vie legali. Il giudice, ad onta che il paragrafo della legge fosse chiaro, seppe non attenervisi alla lettera, vedendo nel Gebauer un disperato che il lungo digiuno e ogni sorta di disgrazie rendono irresponsabile di quanto può dire. Il giudice ha compiuto un atto di vera umanità; al Governo tocca ora a provvedere urgentemente che questi Gebauer che, come ho detto, si contano a migliaia, nella loro disperazione non tradiscano in fatto le minacciose parole. Il processo di ieri è un caso isolato, ma chi non sente che le idee del Gebauer sono le stesse che si agitano nelle menti di tanto continuia d'affamati? Questi infelici non hanno più la forza di ragionare; essi domandano lavoro per potersi sfamare; è dovere di soccorrerli.

REATI E PENE

Una famiglia maledetta.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 9 gennaio.

Al cominciare dell'udienza si dà lettura della deposizione del dottor *Di ferta*, il quale fu medico in Satriano ed ebbe in cura Michele. Dice di lui che nel 1885 e 1886 egli aveva degli accessi epilettici, e aggiunge che non appena gli accessi erano passati egli rientrava nello stato normale.

Gaggese Antonia, maestra elementare in Ascoli Satriano. — Non sa dello sparo di rivoltella fatto da Michele contro suo padre.

Ad analoga domanda risponde: « Conosco Decio Russo e non so se abbia fatto studi per farmacista. »

Gaggese Amalia, maestra in Ascoli Satriano, una splendida figura di bruna. — Non sa nulla di quanto le si domanda sul conto di Michele.

Gorfiati Vincenzo, istitutore nel Collegio di Lucera. — Conobbe Michele quando era in Collegio, ed allora aveva una condotta mite e taciturna. Non commise mai mancanze..... solo ne commise qualcuna di insubordinazione, tant'è che si dovette interessare la famiglia perchè lo ritirasse.

Finito l'esame dei testi relativamente all'avvelenamento, si dà lettura dei documenti che si riferiscono a quel fatto.

Finita la lettura dei documenti si procede al confronto dei due imputati. Portati entrambi nell'emiciclo e posti uno di fronte all'altro, circondati dai carabinieri, ricominciano lo spettacolo disgustoso dell'accusarsi a vicenda, sperando ciascuno la salvezza propria dalla condanna del fratello. È la lotta feroce di due naufraghi per strapparsi l'un l'altro di mano una tavola unica di salvezza.....

« L'autore dell'avvelenamento di nostro padre — dice Giovanni accennando a Michele — non può essere che lui perchè era capacissimo di un tale delitto ed aveva una mania di avvelenare non solo gli animali, ma anche gli uomini. Quando avvenne l'altro avvelenamento in Ascoli Satriano non potei accusarlo perchè mio padre non l'aveva proibito. Mio padre mi disse d'aver spesa, per salvarlo da una condanna, 20,000 lire. A Cuasolo, un giorno, mentre Michele stava in farmacia, venne preso a sassate perchè aveva insultato alcuni giovani del paese. »

Ad analoga domanda del presidente, Giovanni risponde che in Brussasco chi preparava le vivande era Michele. « Egli mi diceva: — continua Giovanni, — Lascia fare fare a me, lascia a me. — E un giorno disse pure: — La barca è avviata al mare ed io la farò finire di andare. — Non appena cominciarono i sintomi dell'avvelenamento, mio padre accusava lui, ed io anche ero convinto che l'avvelenatore fosse lui e feci anzi la proposta al babbo di avvertirne i carabinieri, ma mio padre si oppose, perchè non voleva provocare uno scandalo in un paese che non era il nostro e non voleva che gli arrestassero di nuovo un figlio sotto l'accusa di avvelenamento, perchè un tale arresto avrebbe affrettata la rovina della famiglia. »

E Michele alla sua volta: « Noi siamo venuti in Coassolo dietro invito d'un dottore. La farmacia non lavorava ed io in Coassolo non insultai mai nessuno. Non è vero che io avessi la chiave della porta di farmacia e quindi non posso essere io l'autore del furto in farmacia. Non è vero che io abbia posto veleni nei cibi. Tanto mio padre non sospettava di me che voleva che io gli preparassi il pranzo io non vomitavo perchè abitualmente non mangiavo in casa. Vomitai nei giorni in cui vi mangiai. Non è vero che io sia l'autore dell'avvelenamento in Satriano e non è vero che mio padre abbia speso 20 mila lire, perchè una tale somma egli non l'ha mai posseduta.

« Io non accuso recisamente Giovanni — continua l'imputato — ma ho un sospetto che l'avvelenatore sia lui, e circa l'avvelenamento in Satriano mio padre mi confidò che l'avvelenatore era stato Giovanni per istigazione del farmacista Crescenzio.

Giovanni (Michele). — Io sono convinto che l'avvelenatore del babbo e della Masino è Michele, e mi danno questa convinzione i suoi precedenti. Egli ci avvelenò già una volta in Satriano.

In causa di una contestazione fatta da Michele circa un collocato avuto in carcere col giudice istruttore Cavallini, viene chiamato il giudice in virtù del potere discrezionale, ed ecco che cosa egli depose: « Nel mese di gennaio andai alle carceri per la visita mensile. In quella occasione Michele chiese a che punto era il suo processo. Gli risposi che occorreva provvedere a molti incombenti, ed egli ribattè: — In definitiva qui si tratta semplicemente di una perizia dei visceri e la perizia dev'essere riuscita negativa. — Io gli risposi: — E che cosa ne sapete voi? Potrebbe anche essere risultato il contrario..... — Come? Sarebbe risultato positivo? È impossibile! — egli disse eccitato. — Gli ho battuto sulla spalla dicendogli: — Tornate, tornate alla vostra cella. — Ed egli si allontanò pensieroso. »

Michele. — Non è vero, sono invenzioni.

Nella sala si leva un mormorio.

Il giudice Cavallini fa per rispondere, ma il presidente lo interrompe: « Signor giudice, non abbiasi la toga fino a una contestazione con costui. » E il giudice Cavallini fa un cenno affermativo col capo e si allontana.

A domanda di un giurato sul movente che avrebbe avuto Michele a commettere i fatti delittuosi, Giovanni risponde: « I furti e l'incendio il comune per impaurire la Masino e deciderla a lasciare la farmacia e l'avvelenamento lo commise per farci morire tutti. »

Presidente. — Se voi eravate convinti che si trattava di un avvelenamento perchè mangiavate il quello vivando?

Giovanni. — Prima non ne ero convinto, lo sospettavo appena; ma più tardi me ne convinsi.

E il giurato ripete la domanda anche a Michele:

— Voi che accusate Giovanni, quale movente ritenete che egli avesse per commettere il delitto?

Michele. — Per una vendetta.

Presidente. — Giovanni poteva accelarsi ai veleni?

Michele. — La farmacia non aveva alcuna chiave.

Finito il confronto fra i due imputati, essi vengono riaccompagnati nella gabbia.

A questo punto il *Presidente* propone i quesiti ai due periti professore Lombroso per l'accusa e dottore Piovano per la difesa.

Ecco i quesiti proposti dal presidente:

1° Giudicare se nella supposizione che il Michele Russo abbia commesso gli avvelenamenti del Russo Francesco e della Giuseppina Masino con interpolate somministrazioni di veleno, se ciascuno dei due imputati in ciascuno dei momenti in cui commise il fatto medesimo si trovasse in tale stato d'infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti.

2° Nel caso negativo, se almeno si trovasse in tale stato d'infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla.

La Difesa di Michele Russo propone questo quesito: Se le condizioni fisiologiche mentali e morali riscontrate nell'imputato in precedenza ed in seguito ai fatti formanti oggetto dell'accusa siano tali da dimostrare in ordine ai medesimi nell'accusato Michele Russo condizioni d'infermità mentale totale o parziale a senso degli articoli 46 e 47 del Codice penale.

Il presidente dichiara che non intende proporre ai periti un quesito in tali termini.

La Difesa solleva apposito incidente.

Alle dodici vien sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana del 9 gennaio.

Il presidente modifica in parte il quesito proposto dalla Difesa di Michele; si prosegue nella lettura dei vari interrogatori subiti dagli inquisiti lungo l'istruttoria, ablimente condotta dal giudice Cavallini. In questi interrogatori non si fa che ripetere quanto è risultato all'udienza ed è stato registrato nell'atto d'accusa. Il presidente durante questa lettura gli fa degli appunti, ai quali risponde Michele coi suoi soliti monosillabi a seconda della risposte già date.

Si leggono diverse lettere di Michele a Giovanni ed al fratello Ettore, nelle quali egli dilinguisce di tanto in tanto e qua e là disturbando Dio, santi e Madonne per chiamarli tutti quali testimoni della sua innocenza. Protesta contro l'infame società che lo accusa e lo tiene in carcere innocente e invoca la memoria del padre a confusione dei calunniatori. Ricorda il fratello Polito, avvelenato nel 1885, col vezzeggiativo di Polituccio.

Si legge la perizia del professore Lombroso sullo stato mentale di Michele Russo, nella quale il perito afferma che, trattandosi di un reato premeditato compiuto dall'imputato con fino accorgimento, anche ammessa in lui l'epilessia, la diminuzione di responsabilità deve essere lieve.

Interrogato il perito se confermi questa sue conclusioni, le conferma pienamente. Aggiunge che Michele Russo è un criminale nato, il quale ha percorso man mano tutta la scala del delitto e del vizio, e perciò deve essere debolissima la diminuzione di responsabilità che gli si può accordare.

Il dottore Piovano, perito a difesa, esporrà nell'udienza d'oggi il suo giudizio.

TOGA-RASA.

La rivolta degli anarchici al fortino di Porta Vittoria a Milano.

Una rivolta anche in Tribunale.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,5 pom. — Oggi è ricomparsa dinanzi alla Seziono feria del Tribunale la causa penale contro Fraschini Mauro, Teresa Mochetti, Galli Alessandro, Lucca Bardelli e Valli, imputati di avere percosso, la sera del 26 settembre scorso mentre ritornavano da una scampagnata a Monluè, le guardie di P. S. e di avere ferito l'agente Bermamati.

La causa destava speciale interesse per la presenza fra gli imputati di una bella ragazza anarchica, la Teresa Mochetti. Questa è anche imputata di avere, al momento dell'arresto, schiaffeggiato una guardia che l'aveva offesa e afferrata con modi brutali.

Sosteneva l'accusa l'avv. Rossignoli; difendava gli imputati l'avv. Paride Lillia.

Il delegato Sala aveva appena finito di deporre a carico della Mochetti, che dal pubblico partirono grossi ciottoli diretti al delegato e al Pubblico Ministero Rossignoli. Non colpirono però che l'usciere Scalvini non gravemente. Subito arrestavasi il lanciatore, certo Bruna Giosuè. Il Bruna venne processato per citazione direttissima, ammise il fatto protestando la sua fede anarchica. Si disse amante della Mochetti. Il Tribunale lo condannò a due anni e tre mesi di reclusione e a 666 lire di multa. Il Bruna accolse la sentenza al grido di: *Viva l'anarchia!*

Gli altri anarchici furono condannati a pene gravi.

Ecco come sarebbero avvenuti i fatti secondo la versione che dà l'*Italia del Popolo*:

« Una comitiva di giovani e di donne anarchiche si recava il giorno 26 del settembre scorso a Monluè. Nel ritorno gli anarchici procedevano per gruppi separati, discutendo fra loro della rivoluzione sociale. Il primo gruppo era composto di tre giovanotti, fra i quali del Fraschini Mauro e del Galli Alessandro. Costoro polemizzavano fra di loro sul modo di realizzare il trionfo della futura rivoluzione, e sulle carneficine che bisognerà fare dei capitalisti e dei sostenitori del regime borghese. Pare che uno di essi dicesse che sarebbe necessario ammazzare anche i poliziotti.

« Queste parole provocarono l'intervento dei tre agenti travestiti che si trovavano colà per la sorveglianza degli anarchici. Sembra che gli agenti volessero arrestare i tre anarchici. Ne nacque un parapiglia, nel quale uno degli agenti venne disarmato e ferito. »

SPORT

Il derby governativo al trotto.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*)

9, ore 9 pom.

Il Ministero d'agricoltura, in seguito ad avviso del Consiglio ippico, ha modificato il decreto del gennaio 1888 che istituiva un derby governativo al trotto. Ecco le nuove disposizioni. Il 1° premio (Derby) di L. 6000, istituito coi fondi del detto Ministero, sarà disputato, a datare dal 1895, in partita obbligatoria (vincere due prove di metri 1600 ciascuna equivalenti ad un miglio inglese) da puledri interi e puledre di anni tre nati e allevati in Italia sino al 1° maggio dell'anno assegnante alla loro nascita.

Le iscrizioni, le cui norme saranno annualmente determinate, dovranno essere fatte insieme ai pagamenti dalle entrate alla sede della Consociazione ippica italiana per le corse al trotto.

L'entrata per ciascun cavallo iscritto sarà di L. 150, metà a *forfait* da pagarsi in quattro rate, di cui tre di L. 30 ciascuna, l'ultima di L. 60. Sullo entrate a *forfait*, anche non dichiarate, il 50 0[0 spetterà al cavallo arrivato secondo, il 30 0[0 al cavallo arrivato terzo, il rimanente, dedotte L. 150 spettanti al cavallo arrivato quarto, andrà aggiunto al premio di L. 5000.

Una perdita di tempo rincrescevole è avvenuta in questi primi giorni dell'anno. L'eccessivo lavoro degli uffici postali ha fatto tardare la rimessione dei vaglia mandati dai nostri associati e l'arrivo delle cartine di visita che do-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Era il bastone di Camuzot!..... Oh! lo riconoscevo!..... non v'era l'uguale in Parigi!

Ma perchè il bastone di Camuzot si trovava in quel sito bisognava che questi fosse stato attaccato e ammazzato, e, in quel caso, povera vittima del dovere, il suo cadavere non poteva essere molto lontano.

Camuzot ammazzato!..... Ma era possibile?..... era soltanto supponibile?

Camuzot viaggiava sempre armato di un'eccellente rivoltella e non poteva, se non era stato preso di sorpresa, o se non era caduto in un tranello, lasciarsi ammazzare in una lotta seria dove tutte le probabilità di vincita, per la sua forza fisica, dovevan essere per lui.

E poi, chi avrebbe osato attaccarlo? E perchè quell'attacco? E come spiegare il tranello? Chi sapeva che Camuzot doveva venire, quel giorno, al Mesnil e dalla cascina del signor Aubry, alto collino? Era dunque stato seguito dalla prefettura alla stazione e, dalla stazione all'osteria d'Auvers, a Cordeville, al Mesnil?

No! no! tutte quelle supposizioni erano inverosimili, erano ridicole, e Camuzot, benchè non fosse un'aquila, non avrebbe mancato a quel punto di finezza, di tatto, d'intelligenza; non si sarebbe lasciato seguire, spiare come un coscritto in tutti quei luoghi, per tutto quel tempo, senz'accorgersene e, supponendo il tranello, non vi sarebbe caduto senza una energica resistenza. Ora, se vi fosse stata lotta, se vi fosse stato attacco e difesa, anche solo di pochi istanti, doveva esservi rimasta traccia in qualche luogo..... non lungi dal punto dove Pruchot aveva trovato il bastone..... Se Camuzot era stato assassinato, era là che si doveva trovare il cadavere.....

Ma chi provava che il dramma non si fosse compiuto in qualche altro sito e che il bastone non fosse stato portato sulla collina e gettato a caso in mezzo ai rovi, ai rami secchi, dall'assassino o da un complice? Ammettendo che il *fardier* di Marcellina fosse stato deposto da un terzo in riva all'Oise, si poteva ugualmente ammettere l'altra ipotesi sul bastone.

Profondamente commosso, Pruchot esaminò il pomo del bastone, che era di ferro lucido, ma leggermente verdastro.

Quel semplice fatto dimostrava che il bastone era là da qualche giorno, dal giorno forse in cui Camuzot era venuto alla cascina del Mesnil e, dalla cascina, sulla collina; dunque era proprio là, o in quei pressi, che egli doveva essere stato assassinato.

Al pensiero che il suo eccellente amico, vittima del dovere, era caduto sotto i colpi di un qualche scellerato, Pruchot si sentì venire le lagrime agli occhi.

— Lo vendicherò! — esclamò stringendo i pugni e minacciando qualcuno d'invisibile.

Intanto si trattava di trovare il cadavere dell'agente. E allora, con una sollecitudine inquieta, febbrile, Pruchot si dette a quella ricerca; ma, cosa straordinaria, il cadavere non si trovò; traccia di lotta non esistevano neppure da alcuna parte; il suolo sassoso non aveva conservato alcuna impronta; gli arbusti, i rovi, i cespugli, tutta la vegetazione della collina non offriva allo sguardo la menoma vestigia di combattimento.

Strana cosa!

Pruchot percorse tutta quella parte di collina in tutti i sensi, cercando fra i cespugli, fra le siepi, esaminando ogni cosa; ma non trovò nulla.

Decisamente la scomparsa di Camuzot diventava misteriosa, inesplicabile quanto quella della signorina Aubry. L'una e l'altra eran dunque opera d'un medesimo autore?

Pruchot ritornò a più riprese sui suoi passi, poi scese definitivamente la china, e si trovò presso all'Eremitaggio, quella villa solitaria occupata dal signor Alessandro.

Tutti i suoi dubbi, tutti i suoi sospetti, relativamente a quel personaggio, gli ritornarono subit

mandano il catalogo dei premi per abbonarsi alla *Gazzetta Piemontese*.

Per questo alcuni associati soffrirono ritardo nel ricevere il giornale, altri riceveranno appena in questi giorni il catalogo richiesto.

Facciamo le nostre scuse per l'inconveniente che non proviene da noi; ma assicuriamo tutti che si è ancora in tempo a prendere l'associazione. *Ai nuovi associati si danno tutti i numeri arretrati contenenti il nuovo romanzo* **La Regina della notte.**

ARTI E SCIENZE

Un banchetto al maestro Franchetti a Milano.

Milano, 9 gennaio.

(ag&v.) — La cena offerta ad Alberto Franchetti è riuscita splendidamente per numero di persone e per qualità dei convitati.

Essa venne tenuta alla mezzanotte dopo la rappresentazione del *Colombo*. V'intervennero il sindaco Vigoni, Giacosa, Verga, Luigi Gualdo, Ernesto Novelli, Edoardo Ferravilla e Gaetano Sbodio. Assistevan anche Illica, riconciliato col maestro.

I brindisi furono numerosi; parlarono Eugenio Zorzi, per i promotori del banchetto; il sindaco Vigoni, portando al Franchetti il saluto di Milano; Giacosa, che brindò a Illica; Illica, che rispose brindando a Dolto, quale librettista del *Nerone*; ed infine Kaschmann, Aldo Noseda, il conte Turati, l'avv. Cavalla.

Franchetti, nella sua risposta-ringraziamento, baccettò al nuovo imminente capolavoro di Verdi.

Il corso di questi — alleggerito al primo piano dello stesso *Hôtel Milan* ove ebbe luogo il banchetto — fu fatto segno ad applausi così vivi ed entusiastici, ad evviva così inglesi, che l'oco dovo essere giunta ora al grande maestro.

A rompere l'ufficialità dei discorsi giovarono Novelli, Ferravilla e Sbodio, coll'inesauribilità delle loro comiche trovate.

Ne citerò una che merita di far parte della raccolta già numerosa delle trovate ferravillane.

Allorchè Novelli ebbe condotto Ferravilla dinanzi a Franchetti, ve lo lasciò: Ferravilla pareva impacciato, e allora Novelli da lontano si pose a gridare:

— Coraggio Ferravilla, che non è nulla!

E Ferravilla allora disse:

— *Novelli si sa dis de famu coragg, perchè el m'ha incaricua de domandag in prestit mila lira....*

Concludendo, il banchetto fu una splendida dimostrazione di stima data al giovane e valoroso maestro.

Teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la 5ª rappresentazione del *Maestri Cantori* (lettera d'abbonamento *A pari*) e che lo spettacolo incomincia alle ore 8 precise.

Domani giovedì e venerdì riposo per le prove generali del ballo del Danesi, *Cristoforo Colombo*, che andrà in scena sabato 14, credesco, coll'*Aida*.

Teatro Carignano. — Il pubblico di iersera accolse con lo solito risate, coi soliti applausi la quinta rappresentazione della *Moglie bella*, la fortunata *pochade* a cui la brioso esecuzione della Compagnia Vitaliani assicurò per tanto sera il regno del cartellone.

Stasera la *Vergini*. Chi conosce l'arte finissima della signorina Vitaliani può pensare quale interpretazione ella sia in grado di dare del tipo di Pastina: certo quale poche altre giovani prime attrici potrebbero.

Quanto prima, per beneficiata della signora Gandantoni, *Il Girasole*, commedia tradotta dal tedesco.

Teatro Gerbino. — Un pubblico numerosissimo alla « ripresa » dei *Disonesti*.

Constatiamo subito, con grande soddisfazione, la clamorosa conferma del trionfo dello scorso ottobre. Applausi e chiamate ripetute, e vere ovazioni allo Zacconi ed alla Pieri, dopo quella scena del secondo atto che vi tien lì col fiato sospeso e, per un istante, quasi vi paralizza l'applauso.

Del dramma e dell'esecuzione dovremmo ripetere tutto il bene detto in ottobre. Dei due protagonisti, lo Zacconi fu nuovamente, come già allora, attore di rara potenza: la signora Pieri ci parve iersera assai più franca e più efficace che in quelle prime sere; alcuni effetto fu, pare in merito suo, anche maggiore.

— Stasera l'*Aria della capitale*, commedia brillante tradotta dal tedesco. È rimandata la ripresa degli *Spettri* per dar riposo allo Zacconi, che in questo lavoro, e nei *Disonesti*, ha una parte faticosissima.

Teatro Alfieri. — Un'altra novità ci prepara il Circo Jamea. Prossimamente presenterà al pubblico ben venti lupi ammaestrati, i quali faranno in coro esercizi entro un enorme gabbione che occuperà tutto il Circo. Sarà questo certamente uno spettacolo curioso ed interessante.

Un concerto al Circolo degli Artisti. — Ieri sera l'Esposizione, che, come si sa due, volte la settimana è aperta anche alle signore dei soci, è stata rallegrata da un eccellente concerto di quartetto, quintetto e settimino, cui presero parte alcuni dilettanti del Circolo, i signori Basio, Fiorini, Matuassena, Riva, Casanova, Massena e Gallino, sotto la gentile direzione del maestro Aralla. Applauditissimi furono tutti i pezzi del bellissimo programma, nel quale figuravano il minuetto, adagio e scherzo della *Serenata* op. 8 di Beethoven; l'*Angelus* di Massenet, la *Danza Ungherese* di Brahms, una *Gavotta* di Bazzini, uno scherzo di Gillet: la *Tospia*.

Per concerti sera si sta preparando una serata congenere cui parteciperà il maestro Formeris.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

SOCIETA' GIANDUJA.

Viva 'l Carlevè! Viva 'l Rabel! Viva Noi!!

Italiani di ogni razza, sesso e nazione!

L'Esposizione di Gianduja, rivista meravigliosa e fedele, specchio di ogni umano e sovrumano progresso, aprirà la sua bocca a Torino domenica, 12 febbraio, obbligando la vostra a stare aperta per tre giorni consecutivi.

Ah! Ah!! Ah!!! Oh! Oh!! Oh!!! Uh! Uh!! Uh!!!

Nella immensa, bestiale sua mole, voi ammirerete raccolte, oltre le sette meraviglie del mondo, moltissime altre ancora.

Per dar forma allo più fantastiche fantasie, Gianduja scienziato, artista, industriale, agronomo, inventore ed escavatore (lasciamo andare la giustizia), bandisce fra tutti voi il più comico ed il più originale dei concorsi per gli espositori nelle seguenti categorie:

1ª Industrie meccaniche.
2ª Industrie manifatturiere.
3ª Arte.
4ª Guerra.
5ª Didattica.
6ª Generi alimentari.

Divisioni promiscue: Gallerie riservate - Spettacoli - Labirinto - Acquario - Areonautica - Prodotti chimici, ecc.

Apposita Giuria, scelta fra i meno ciechi e sonnolenti fra i giudici, proclamerà il suo verdetto inappellabile! Fortunati i prescelti, perchè..... ad essi apparterrà il regno dei cieli, rappresentato da magnifici e numerosi premi di cui, a suo tempo, sarà fatto conoscere il numero, la qualità e l'importanza. Tutti gli espositori però riceveranno un diploma di benemerenza.

N.B. Le schede di domanda per esporre ed il regolamento della Mostra si distribuiscono presso la Società Gianduja, via Palma, 2, Torino.

Dalla sede dittatoriale,

Il tanti di gennaio del 1893.

Gianduja.

La commemorazione di Vittorio Emanuele all'Istituto della Provvidenza. — Non solo al Pantheon, nei Municipii, nelle chiese delle cento città italiane si è commemorata la morte di re Vittorio Emanuele; anche le fanciulle dell'Istituto della Provvidenza, che deve alla Casa di Savoia la sua fondazione, hanno voluto far rivivere l'eroica e venerata figura del Gran Re. Il commendatore Talone, a cui quelle fanciulle avevano affidato l'incarico patrioticamente gentile, ha evocato in una bella ed erudita conferenza l'epopea tutta del nostro risorgimento, in cui domina imponente e cavalleresca la persona del primo Re d'Italia.

Erano pure intervenute alla solennità alcune allieve dell'Istituto Maria Laetitia, della Casa succursale alla Villa della Regina, ed era commovente pensare che molti fra i padri di quelle giovinette erano gli stessi soldati di quel Re morto da solo quindici anni, che molti avevano dato, per far grande l'Italia, il sangue e la vita, e tutti avevano combattuto più uniti del loro capo, ma ugualmente valorosi, sotto lo stesso bandiere.

Infine l'oratore salutava Umberto I erede del trono e delle virtù paterne, salutava quella donna gentile che è Margherita di Savoia, e le bimbe, commosse, rispondevano col grido di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Assistevano alla cerimonia il prefetto barone Winspeare, il comm. Rossi, molte signore invitate, uno sciame di signorine, e su al di là della vita dura la visione delle cose nostre, Vittorio Emanuele avrà avuto caro questo saluto spontaneo di tanta entusiasta gioventù femminile.

MANTEA.

L'arrivo dell'onorevole Giolitti. — Questa mattina, alle 11, è giunto a Torino, da Cavour, il presidente del Consiglio on. Giolitti.

Ancora il ponte sul Po. — Il progetto dell'ing. Ferria fu anche argomento della seduta di ieri sera alla Società degli Ingegneri ed Architetti. Era all'ordine del giorno l'esame dei progetti pel nuovo ponte sul Po.

Per la Commissione presidenziale riferì l'ing. Elia Ovazza, assistente alla Scuola del Valentino, il quale espose come i suoi calcoli per la verifica della stabilità del ponte progettato dall'ing. Ferria concordassero con quelli dello stesso ing. Ferria. In una prossima seduta l'ing. Ovazza riferirà nuovamente sull'argomento.

Nuova farmacia. — L'egregio chimico-farmacista Michele Dutto ha aperta ieri, sul corso Vercelli, 83, una nuova farmacia, della quale eccitavasi bisogno nell'importante centro operaio di Borgo Dora.

Regio Istituto dei sordo-muti. — Il 16 gennaio p. v. si celebreranno le esequie solenni in suffragio del conte Paolino Nomis di Pollone nella cappella dell'Istituto testè ricostrutta.

Onorificenza ad un artista. — Non è un pittore nè uno scultore, ma è un orafo, un cesellatore, un gemmatore. Chi non pensa subito al Brisighelli? Ebbene, egli è stato nominato testè cavaliere della Corona d'Italia per meriti artistici. E quanti hanno potuto apprezzare la sua valentia nell'arte finissima di Benvenuto Cellini diranno che l'odierna onorificenza è il giusto riconoscimento d'un sincero intelletto d'artista.

Onorificenza ad un maestro. — Fra le recenti nomine a cavaliere della Corona d'Italia vediamo compresa quella dell'egregio prof. Giuseppe Fea, direttore del Collegio Israelitico di questa città. Con tale onorificenza il ministro dell'istruzione pubblica volle meritamente premiare un insegnante il quale con rara modestia rifiutò spesse volte più alte cariche cui gli dava diritto il diploma di professore per continuare l'ardua missione dell'educatore elementare, compito che egli adempie da oltre quarant'anni con intelletto d'amore.

Una domestica feritrice. — Il signor Semeria Pietro, d'anni 29, negoziante, domiciliato in piazza Vittorio Emanuele I, N. 12, scendeva verso l'una pom. di ieri la scala della cantina della stessa casa, quando certa Mollo Margherita, domestica dell'ingegnere Torta, abitante nel caseggiato medesimo, lo colpì alla schiena con un grosso mazzo di chiavi.

Le lesioni riportate dal Semeria furono a San Giovanni dichiarate guaribili in giorni dodici.

Pare che tra lui e la sua feritrice esistessero precedenti rancori.

Un barullo. — Verso le 4 1/2 di ieri certi Novarese Giacomo e Marco, padre e figlio, vennero a questione con certo Valentino Camillo in uno spaccio di vino in via Sant'Anselmo. Passati alle mani, si picchiarono accanitamente, si gettarono a terra, si tirarono contro bottiglie e bicchieri. Due guardie accorse li separarono e accompagnarono all'Ospedale il Valentino ed il Novarese figlio, che vicendevolmente si erano feriti.

Il diavolo insegna a far le pentole ma non il coperchio. — La verità di questo proverbio l'ha provata ieri certo Bessolo Carlo, d'anni 15, garzone muratore. Costui, visto passare un carrettone in via Giannale carico di grosse formelle di carbone vergine (sarà vergine, ma non candido certo!), sedotto da quella verginità delle formelle di carbone ebbe la ladresca idea di saltare sul veicolo dalla parte posteriori per rubare una formella..... vergine, ma invece, perduto l'equilibrio, cadde al suolo rimanendo però impigliato coi calconi ad un gancio. Con quella vergine fra le braccia egli non fiatò e si lasciò trascinare dal carrettone per più metri sperando in Dio sa che cosa. Un passante, che aveva mangiata la foglia, avvertì di quella strana appendice vergine e martire il carrettiere Salusso Giorgio, che stava alla testa del suo cavallo. Fermato il carro, il Bessolo fu distaccato dal veicolo; una guardia civica sopraggiunta credendo si fosse fatto del male lo accompagnò alla farmacia Dellutto, dove, visitato, non gli si trovò male alcuno; dopo aver ricevuto un cordiale fu accompagnato alla Questura pel tentato furto della formella di carbone. La morale insegna che non bisogna lasciarsi sedurre dallo formelle di carbone vergine.....

Che sbornia! — La scorsa notte, verso le 2 1/2, sul corso Valentino, N. 5, fu rinvenuto un uomo steso a terra che pareva morto. Due guardie civiche, chiamate all'uopo, lo scossero e lo sollevarono. Era ubbriaco e quasi intirizzito dal freddo. Lo accompagnarono alla loro caserma, gli prodigarono le cure che il caso richiedeva e poi, improvvisato un letto, ve lo posero sopra a dormire pel resto della notte, perchè, non essendo ancora in grado di dire chi fosse, gli agenti non sapevano dove portarlo. Stamane era guarito di tutti i mali e fu mandato a casa sua. È certo Rossi Giovanni Battista, d'anni 23, commesso di negozio, abitante in via Bidone, 28. Troppo buone quelle guardie, perchè non è mica lecito ubbriacarsi e poi farsi servire dagli agenti pubblici, che hanno di meglio da fare.

— Turinzelli Francesco, d'anni 60, sarto, Strobino Carlo, d'anni 54, e Alandi Ferdinando, d'anni 38, furono raccolti dalle guardie, ubbriachi e sdraiati sconciamente al suolo sulle pubbliche vie e furono perciò portati nella camera di sicurezza della sezione Dora.

— Anche certo Bassetta Giovanni, d'anni 41, manovale alle ferrovie, raccolto ubbriaco sulla strada di circonvallazione fuori barriera Foro Boario, fu da una guardia civica fatto portare a casa, in via San Quintino, N. 19.

Lunache che prendono il..... volo. — Parrà strana la figura retorica, ma è casta; parrà strano il fatto — perchè credo sia la prima volta che accade — ma è egualmente casto. Nel pomeriggio di ieri una guardia civica, passando pel corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Volta, si accorse che un individuo, dopo aver fatto l'occhio di..... triglia a un sacco con 16 chilogrammi di lumache, si avvicinò, se lo pose in ispalla e via non a passo di lumaca. E a credersi che lumache non abbiano mai corso tanto come questo. Esse appartenevano a Caretto Giovanni, che le teneva esposte in vendita sull'entrata del suo negozio da commestibili. Lo sconosciuto da via Volta si avviò alla..... volta di ignoti destini per le vie San Quintino, Arsenale e corso Oporto. La guardia lo seguì e ad un certo punto credette opportuno di fermarlo, e, coadiuvato da un soldato d'artiglieria, lo condusse in Questura, dove si dichiarò per certo Pellazza Guido, d'anni 29, facchino in Borgo Dora. Pellazza!.....

Morte. — È morta all'Ospedale di San Giovanni quella disgraziata donna Zavattaro Fedele, d'anni 61, che la sera del 5 corrente, come si narrò nella cronaca del 6, si appiccò il fuoco alle vesti mentre si riscaldava presso ad una stufa in casa sua, al N. 41 di via Cibrario, producendosi delle scottature in varie parti del corpo.

Ladri ghiottoni. — I soliti ignoti s'introdussero, ad ora imprecisata dell'altra notte, nell'esercizio di trattoria sito in piazza Madama Cristina, N. 7, condotto da Campia Giovanni, e vi rubarono sei bottiglie di vino e liquori ed un vaso di ciliegie in guazzo per l'importo totale di lire 25.

A San Giovanni. — Cappelli Virginio, d'anni 26, calzolaio, abitante al N. 26 di via Baretti, andò ieri mattina all'Ospedale a farsi medicare una ferita alla mano sinistra e graffiature al polso destro, che disse aver riportato per la rottura di un vetro mentre egli questionava al N. 22 di via Cellini con certo E. Michele, operaio disoccupato, abitante in via Saluzzo, N. 40. Guarirà in giorni 6.

— Certo Mastrano Domenico, d'anni 31, venditore ambulante, domiciliato al *Chiabotto delle Maria*, stava ieri, verso le 4 pom., tagliando un pezzo di lardo quando incautamente si recise un'arteria della mano sinistra. Venne prontamente medicato alla farmacia Cucchiotti e poscia accompagnato a San Giovanni. I medici non si pronunciarono ancora.

Arresti. — Fra gli arresti di ieri vi hanno quelli di L. Giuseppe, d'anni 10, e B. Giacomo, d'anni 23, per furto d'un barile..... vuoto!

Memorandum. — Comunicazioni:

La Novella. — Seduta ordinaria mensile questa sera, 11 corrente, ore 8 1/2, per esame domande nuovi soci e socie; resoconti; comunicazioni della Direzione.

Circolo Torinese per la Lega Italiana d'Insegnamento. — L'assemblea generale dei soci tenuta la sera del 7 corrente procedeva alla rinnovazione del terzo del Consiglio direttivo e risultavano eletti i signori comm. avv. Badini, deputato al Parlamento, comm. Luigi Ajello, prof. Edgardo Corbelli, prof. Ernesto Turco, ing. Giovanni Salvegno. Nominava revisori dei conti per l'esercizio 1892-93 i signori commendatore F. Gamboue, avv. A. Cortese, prof. Ulia Casimiro.

Torino, 9 gennaio 1893.

Ieri, alle 8 pom., nell'avanzata età d'anni 61, moriva la signora **Eugenia Virginio** vedova del signor Francesco Redenti, il padre dei caricaturisti italiani. Donna d'ingegno non comune, di carattere saldo e di tenaci propositi, laboriosa, virtuosa, di cuore sublime, sapeva infondere nell'anima di quanti l'avvicinavano sentimenti d'umanità e di dovere.

L'arte medica non valse a salvarla da cruda morte contro cui lottava gagliardamente da anni.

Essa è morta, la povera Eugenia, lasciando dietro a sè ricordi dolcissimi e dolorosissimo rimpianto!!! Pace!

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1893.
NASCITE: 23: cioè maschi 11, femmine 12.
MATRIMONI: Aimo Giovanni con Fronti Giovanna — Canavosio Michele con Tosco Carolina — Candelliero Giuseppe con Giglio Secondina — Giacomelli Costantino con Cibrario Caterina — Longo Giovanni con Denisso Giovanna — Varallo dottor Ettore con Bocca Emma.
MORTI: Aimo Gio. Batt., d'anni 51, di Moncalieri. Speranza Isabella n. Anzilerì, id. 65, di Guargnento. Nicola Margherita n. Seminino, id. 72, di Torino. Uccetta Maria n. Giacobino, id. 71, di Fobelle, agiata. Mossi Luigia n. Fea, id. 79, di Bagnolo, agiata. Redenti Eugenia n. Virginio, id. 64, di Cairo d'Egitto. Dell'Asta Anna n. Stella, id. 68, di Carignano, sarta. Pilone Nicola, id. 40, di Torino, tipografo. Galle Pietro, id. 65, di Vercelli, pensionato. Accomasso Teresa n. Chiesa, id. 67, di Castagnole L. Chiaberto Giuseppa v. Giacoletti, id. 85, di Pinerolo. Pipino M.a Maddalena, id. 56, di Moncalieri, contadina. Maggi Anna Cat. n. Borio, id. 76, di Pino Torinese. Riboldi suor Genoveffa, id. 34, di Corngato, religiosa. Rossotto Maria, id. 15, di Torino, contadina. Moltano Pietro, id. 70, di Caluso, caffettiere. Barbero M. n. Regis, id. 54, di Castagnito, contadina. Montigone Serafina n. Sacco, id. 25, di Torino. Zavattaro Fedele n. Grilla, id. 62, di Torino. Torre Maria n. Boscalis, id. 73, di Brusasco, cucitrice.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 82, di cui 8 domiciliati 22, negli ospedali 9. Non residenti si questo Comune 2.
N.B. Nella nota dell'8 corrente invece di Pozzi S. E. comm. Giuseppe, d'anni 78, nato a Caramagna, leggasi: d'anni 84, nato in Torino.

SPETTACOLI — Martedì, 10 gennaio

REGIO, ore 8 1/2 (Lett. A pari) — (Impresa Cesari) — *I Maestri Cantori*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Le sergenti*, commedia — *Non date confidenza alle serve*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *L'aria della capitale*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comico G. Toselli). — *La clessica d'Rocca Tajà*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *La luna di fiele*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Il fantasma della torre d'occidente*, comm. — *Il termometro di Gianduja*, bizzarria.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recite di giorno.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Trio Dellina. Richard, stamenstratore di cani. Marcial e Ballatonny, canzonettiste.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Dalle 8 1/2 alle 11 1/2 concerto vocale ed istrumentale. Sorelle Arcalia, mandolinista eccentriche. Carrino Achille buffo napolitano.

ULTIME NOTIZIE

Poi bacini di carenaggio di Napoli.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

10, *ore* 9 *ant.*

Giorni or sono la *Perseveranza*, consigliando il Ministero dei lavori pubblici a continuare nel suo programma di redimere terre paludose e incoraggiare lavori che aumentino la produzione del Paese, prendeva argomento per assicurare che i bacini di carenaggio nel porto di Napoli, pei quali in questi giorni si fa tanto rumore nei giornali napoletani, non sono punto necessari, e che i precedenti Ministeri non avrebbero spesso denari pubblici in opere improduttive come i bacini.

Ora mi consta che i bacini, e specialmente quello destinato alle navi da guerra, sono necessari, e che la loro costruzione fu decisa appunto dai passati Ministeri, quelli stessi che la *Perseveranza* loda per l'estrema parsimonia.

La legge pei bacini di Napoli fu preparata dall'onorevole Saracco e fu approvata ai tempi dell'onorevole Finali. La sua attuazione fu intrapresa dall'onorevole Branca, che bandiva il concorso internazionale per la costruzione e l'esercizio dei detti bacini. Importa di accer... sono questi fatti per mutare le sue nella loro sua...

Del resto però l'agitazione che si fa a Napoli non credo sia per ottenere dal Governo che i bacini si facciano o non si facciano, perchè, oltre alla legge che li autorizza, vi sono le dichiarazioni dell'on. Genala, il quale in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici dichiarò che erano in corso le trattative per la concessione dei lavori e che esse sarebbero state concluse tanto più presto quanto meno se ne fossero ingeriti gli enti locali.

Il Re a un ballo dall'ambasciatore francese.

Una nuova Conferenza sanitaria internazionale.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

10, *ore* 9,40 *ant.*

Probabilmente i Sovrani interverranno al gran ballo che sarà dato il 31 gennaio dall'ambasciatore di Francia a palazzo Farnese.

— La *Corrispondenza Verde* dice che il Governo italiano avrebbe aderito in massima alle proposte del Gabinetto di Vienna per una nuova Conferenza sanitaria internazionale, come complemento a quella che si tenne in Venezia nello scorso anno. Si tratterebbe di combinare in questa nuova Conferenza un sistema di vigilanza in comune contro l'invasione delle infezioni coleriche sulla linea del Danubio, sulle provenienze del Mar Nero e sulle carovane giungenti dalla Persia.

Per l'Università di Messina.

La fiaba delle bandiere escluse dal Pantheon.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

10, *ore* 9,40 *ant.*

Oggi Martini riceverà la Commissione della città di Messina, che reca i voti di quella cittadinanza per il mantenimento di quella Università, che sarebbe fra le minacciate di soppressione, secondo il progetto Martini.

Tale Commissione verrà presentata al ministro dal senatore Todaro.

A proposito di questa questione è interessante e ammaestrativa una statistica pubblicata dal *Popolo Romano*. Secondo essa, risulta che nello scorso anno l'Università di Messina contava 256 studenti e 44 professori, cioè un professore ogni 6 studenti.

Nella facoltà di lettere, poi, tale sproporzione raggiungeva l'inverosimile: v'erano 6 studenti con 7 professori; più capitani che soldati, come vedete! Sicchè in media si può calcolare che ogni studente gravasse in bilancio per una spesa di 400 lire annue.

— I soliti novellieri che si compiacciono delle fiabe, avevano asserito nei giorni scorsi che fossero nate controversie per l'ingresso delle bandiere nel Pantheon in occasione delle onoranze alla memoria del Gran Re. Essi aggiungevano che Giolitti, in conseguenza di ciò, avesse disposto che le bandiere rimanessero fuori del tempio.

I resoconti della solenne commemorazione di ieri hanno a quest'ora fatto giustizia della cervellotica notizia. Tutte le Associazioni entrarono nel tempio e sfilarono innanzi al sepolcro del Gran Re colle loro bandiere, il che anni diede occasione ai lamenti e alle proteste dei giornali clericali, fra i quali l'*Osservatore Romano*, che rileva come fra le bandiere vi fosse perfino quella degli ex-condannati pontificî.

Vedete dunque se l'Autorità avesse dovuto prendere speciali disposizioni proibitive; e argomentate come si scriva certa cronaca!

Come avvenne l'arresto del Baïhaut.

Carnot sarebbe compromesso?

I preparativi per la giornata di martedì.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 8,30 *ant.* — L'arresto dell'ex-ministro Baïhaut, successivamente annunciato e smentito, durante tutta la serata di ieri *sera*, venne confermato soltanto verso le ore 11 ai *reporters* che s'erano aggruppati alla porta del palazzo della Prefettura, decisi di trascorrere quivi anche tutta la notte, pure di conoscere subito qualcosa in proposito.

Il mandato di comparizione, spiccato già contro il Baïhaut, venne mutato in mandato d'arresto alle ore 6 pom., dopo alcuni interrogatori e confronti cogli amministratori della Società del Panama già arrestati. Questi interrogatori misero viepiù in luce la colpa del Baïhaut; questi peraltro negò sempre con estrema energia i fatti che gli venivano addebitati.

Quando il giudice istruttore lo dichiarò in arresto, il Baïhaut, che ciò non prevedeva, non fu così colpito che gli mancò la parola, vacillò e quasi venne meno.

Sua moglie, piangente, ottenne d'accompagnarlo in vettura fino alle carceri cellulari di Mazas, ove il Baïhaut fu trasportato dal Deposito alle ore 9. La separazione fra i due coniugi fu commovente.

Baïhaut è il sesto ministro compromesso nell'affare di Panama, dacchè prima di lui le furono Rouvier, Thévenet, Roche, Proust ed Alberto Grévy.

Ed la lista si formerà forse qui. Già si accenna vagamente alla possibile complicità dei colleghi del Baïhaut al Ministero nel 1886, quando venne votata la legge che autorizzava la Compagnia di Panama ad emettere obbligazioni.

Questa legge reca intatti le firme del Baïhaut, del Sarrieve, di Sadi-Carnot, ministro delle finanze. Quest'ultimo, nonostante le sue proteste di non voler tale legge, fini dunque col firmarla. Gli è ben vero che la legge non aveva forse, per se stessa, nulla di anormale; furono invece irregolari gli sperperi del denaro degli azionisti, le corruttele, ecc. La colpa del presidente del Consiglio è quindi lungi dall'essere dimostrata.

Il *Gaulois* riproduce la voce che i senatori e i deputati contro cui si autorizzò a procedere verranno prosciolti con ordinanza di non luogo a procedere. Sarebbe impossibile applicare loro l'articolo del Codice penale che riguarda soltanto i funzionari, ecc. già i membri del Parlamento. Il *XIX Siècle* pubblica un'informazione analoga riguardante specialmente Thévenet e Rouvier.

Secondo l'*Eclair*, il giudice istruttore avrebbe sequestrato un taccuino, appartenente a Carlo Lesseps, contenente nuovi nomi. Altri arresti sarebbero imminenti. Il giudice istruttore Franqueville chiederebbe nuove autorizzazioni a procedere contro membri del Parlamento.

Oggi dovrebbe essere una giornata storica per Parigi, stante il triplice avvenimento dell'inizio del processo panamiano, della riapertura delle Camere e dell'annunziata dimostrazione socialista-rivoluzionaria dinanzi a Palazzo Borbone.

Tutto fa prevedere che la giornata passerà senza gravi incidenti. Quanto al processo pare che gli assertati di scandali ad ogni costo proveranno una disillusione. Esso si svolgerà calmo e monotono e probabilmente nessun incidente di rilievo sarà provocato dalle parti, le quali paiono decise ad evitare ogni mezzo di ampliazione dell'affare. Alla Corte d'Appello, sin dal momento in cui vi telegrafo, stazionano una doppia guardia ed il processo non comincierà che dopo le 10, forse alle 11.

Quanto alla riapertura delle Camere, essa si compirà colle solite formalità. Sinora, ch'io mi sappia, non ci sono interrogazioni nè interpellanze in vista. Questo non si produrranno che dopo la costituzione definitiva della presidenza e degli altri uffici.

La presidenza provvisoria la terrà anche stavolta l'on. Pierre Blanc, deputato della Savoia, come più anziano. Esso è nato nel 1826. È già a Parigi.

Secondo tutta probabilità, nonostante i lavori della Destra, che finirà per dare scheda bianca, Floquet sarà rieletto. Al Senato poi è certa la rielezione dell'attuale presidente Le Royer, che non ha concorrenti. La prima seduta del Luxembourg sarà provvisoriamente presieduta dal Kiener, uno dei più vecchi senatori.

Quanto, infine, alla truppe annunciata discesa della masse rivoluzionarie sulla piazza della Concorde davanti la Camera, tutto si ridurrà a ben poca cosa, perchè i rivoluzionari e gli anarchici sanno delle formidabili misure prese dal Governo, d'accordo colla Polizia. Ancora ieri sera mi si accertava che dovevano arrivare nella notte altre truppe a Parigi, e due batterie di artiglieria dette *batteries d'émeute*. Il nome è abbastanza espressivo sull'uso cui sarebbero destinate. Esse si compongono di piccoli cannoncini, facilmente trasportabili anche nelle vie.

BORSA UFFICIALE.

10 gennaio

Rendita corso medio l'ultimo 93 97 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2 104 20 — 104 30	104 15 —
	+2 1/2	104 25 —
Svizzera	104 20 — 104 30	
Londra	— 3	— — — — 26 18 — 26 20 —
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania	— 4	— — — — breve 128 45 128 55
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio. — Come non era ieri il caso, a parer nostro, di darsi in braccio allo sconforto, così non sarebbe stato conveniente abbandonarsi alla pazza gioia pei 50 centesimi regalatici dal Boulevard sull'Italiano e sul 3 0/0 francese. Per buona sorte alquanto tranquillati, ma non completamente rassicurati, usammo con parsimonia dei benefizi di Parigi e ci limitammo a secondare la tendenza ed i probabili rialzi segnalatici dalle altre piazze d'Italia.

Ripetiamo però che noi siamo d'avviso essere facile una reazione favorevole coll'apertura delle Camere francesi, per cui si dissiperanno molti equivoci e svaniranno le solite manovre.

Il Cambio alquanto mitigato a 104 25.

Rendita cons. 23 26, 94 —.
Rendita fine corr. 94 —, 94 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	625 —	627 —	Torino	310 —	312 —
Ferr. M.-d.	502 —	— —	Cred. Ind.	200 —	— —
Ferr. Sic.	606 —	— —	Cartiere C.	382 —	nom.
C. Mob.	458 —	456 50	Lane	285 —	— —
	457 50		C.F.S. Pa...	0509 —	— —

Lotteria italo-americana.

Ecco l'elenco dei numeri vincenti i premi da L. 50:

2,827,999 —	363,511 —	1,184,680 —	2,522,885 —	
248,348 —	1,466,704 —	158,976 —	144,161 —	
3,157,549 —	480,177 —	96,994 —	145,993 —	
2,143,410 —	208,794 —	1,842,582 —	3,122,320 —	
553,903 —	2,322,329 —	1,627,240 —	2,680,889 —	
1,151,566 —	1,073,042 —	598,083 —	2,791,780 —	
2,708,761 —	3,197,435 —	2,564,104 —	318,598 —	
1,173,911 —	2,281,365 —	745,475 —	1,892,220 —	
1,672,198 —	3,131,268 —	2,887,054 —	2,920,345 —	
258,210 —	154,427 —	655,084 —	346,078 —	
2,284,982 —	3,179,687 —	159,620 —	1,069,704 —	
2,184,011 —	3,632,127 —	1,938,133 —	2,804,658 —	
1,761,216 —	1,451,254 —	1,909,011 —	688,875 —	
1,938,195 —	2,705,225 —	2,895,605 —	290,794 —	
2,845,827 —	1,444,684 —	2,814,372 —	2,734,362 —	
870,532 —	2,517,656 —	49,870 —	1,378,266 —	
1,885,163 —	418,711 —	606,807 —	1,028,672 —	
2,595,757 —	2,549,504 —	1,424,763 —	10,390 —	
1,179,878 —	2,744,937 —	285,963 —		
1,251,172 —	2,885,069 —	1,330,070 —	693,241 —	
1,143,431 —	770,035 —	987,790 —	1,096,768 —	
943,243 —	1,588,501 —	2,454,000 —	215,857 —	
3,283,443 —	224,378 —	2,965,638 —	2,100,424 —	
699,194 —	2,610,072 —	1,418,501 —	121,378 —	
2,327,908 —	2,266,090 —	1,438,454 —	970,877 —	
2,080,317 —	937,394 —	2,123,481 —	1,937,819 —	
2,527,593 —	2,240,546 —	853,490 —	2,6 9,147 —	
471,809 —	691,202 —	612,018 —	2,460,029 —	
1,050,495 —	1,328,216 —	1,719,801 —	2,291,394 —	
960,727 —	416,976 —	2,519,851 —	1,948,062 —	
36,820 —	1,994,715 —	1,335,077 —	2,198,886 —	
1,490,437 —	849,618 —	302,241 —	192,473 —	
1,818,568 —	1,661,324 —	2,219,870 —	270,091 —	
1,864,519 —	3,170,277 —	1,966,483 —	723,341 —	
306,329 —	2,451,235 —	104,581 —	332,218 —	
943,578 —	2,600,210 —	2,645,457 —	675,156 —	
2,809,968 —	1,017,605 —	919,880 —	165,529 —	
1,564,524 —	359,497 —	1,466,818.		
2,973,507 —	2,609,105 —	305,746 —	2,718,979 —	
2,646,837 —	2,569,684 —	597,844 —	560,208 —	
1,005,892 —	809,954 —	1,135,105 —	1,745,122 —	
1,849,476 —	415,899 —	458,860 —	1,151,853 —	
1,329,988 —	585,410 —	2,887,293 —	1,797,883 —	
2,310,944 —	1,116,095 —	200,346 —	3,450,248 —	
578,6 5 —	1,471,883 —	849,483 —	2,018,214 —	
2,143,240 —	731,855 —	2,968,516 —	1,996,150 —	
1,558

Ampio locale al pianterreno

di sei camere e sotterranei ad uso magazzino o laboratorio da affittarsi al 1° luglio venturo.
Rivolgersi al portinaio via Principe Tommaso, n. 3. 6445

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 20.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 67

Albergo del Gallo
in SALUZZO.
Posizione di signorile ritrovo, squisitezza nei vini, *ottima* cucina e *discrezione* nei prezzi, ecco quanto promette ai cortesi avventori il nuovo conduttore dell'esercizio
92 **Sartore Giuseppe.**

Vendita di casa.
Casa in Torino da vendersi pel prezzo di lire ottantacinquemila. Per informazioni rivolgersi all'avvocato Lodovico Ovazza, via San Tommaso, 6, Torino. C 219

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosote di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati consimili.

Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo con descrizione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietario: Dompé-Adami Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.
In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Turia, G. Porinelli, corso S. Maurizio, F. Delbecchi, Turisco,* e presso i grossisti: *Burelli, Paravia e C., Schiapparelli e Figli, Gondolfi, Ottina e C.*
H 200 M

SORPRESA???
Prima di abbonarvi al vostro giornale domandate schiarimenti a **Stolz**, *Milano*, Monte Napoleone, 4. Vi invierà *gratis* degli splendidi regali per le feste Natalizie e Capo d'anno ed un buon consiglio.
Basta inviare biglietto da visita col proprio indirizzo.
H 280 M

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute almeno. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate dall'Italiana *Società Municipi* e *pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una piastra nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
e 58, corso Vitt. Eman., Milano.
H 61 M

CASA D'AVICOLTURA
I. F. MAZZON
Riproduttori premiati
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato
H 250 M

NELLE
TOSSI
NEI
CATARRI
e in tutte le affezioni
BRONCHIALI
POLMONARI
nell'Influenza e sue conseguenze
e nelle
MALATTIE DELLA VESCICA
I Medici raccomandano l'uso delle
Pillole di Catramina
BERTELLI
di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una
INALAZIONE
antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:
1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO
Scatola grande da 60 pillole L. 2 50; Scatola piccola da 30 pillole: » 1 50
PROPRIETARI A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti, MILANO, via Monforte, n. 6
Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* **in Londra, Holborn Viaduct E. C. n. 64-65.**

RAPPRESENTANTI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova**; per l'*America del Nord* (Stati Uniti) G. Caribaldi, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Manchoraknw, Kurani and Co., **Bombay;** C. Lazarus and Co., **Calcutta;** P. Falk and Co., **Adelaide;** Elliot Brothers, **Sydney;** P. J. Peterson, **Capetown;** A. Ansaldo, **Melbourne;** Successori di G. Consonno, **Messico** (Capitale); Giuseppe Borghini, **Costantinopoli;** Fischer e C., **Alessandria d'Egitto;** Fritz G. R., **Vienna;** Monti Luciano, **Atene;** Hosier D. O., **Baden-Baden;** R. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado;** Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Ferrer Vincente e C., Alsina D. S., Formiguera G. e C., **Barcellona;** Gayoso y Moreno, **Madrid;** Ortiz Pajason, **Granada;** Trautynskiego Jozefa, **Cracovia;** Ulex G. F., **Amburgo;** Aschenbach B., **Corfù;** Bonallini P. e C., **Odessa;** Nicholls and Passeron, **Nizza,** ecc., ecc.

Vero Estratto di carne LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA — PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
BRODO ISTANTANEO.
MIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE
Esigere il facsimile della Firma J. Liebig *in inchiostro azzurro.*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.
H 691 H

È arrivato
un nuovo assortimento
DI
PATTINI
d'ogni qualità e prezzo
CARLO SIGISMUND
44 - Via Venti Settembre - 44
TORINO. H 105 M

Volete la Salute???

H 48 M

Fallimento Crettin.
Con decreto del signor Giudice delegato venne autorizzato il curatore sottoscritto di addivenire alla vendita a partito privato dello **Stabilimento industriale con relativo macchinario** esistente in Rivarolo-Canavese sul prezzo minimo di lire **12,000** (salvo quindi l'aumento che ne derivasse dalla concorrenza).
Fu stabilito per l'accettazione delle proposte il termine utile di **giorni trenta** decorrendi dalla prima pubblicazione del presente avviso, e cioè dal 27 dicembre 1893.
Per le offerte e schiarimenti rivolgersi allo Studio del sottoscritto in Torino via Garibaldi, N. 26, piano primo.
C 6?6 Avv. EDOARDO GEYMONAT.

VINI PIEMONTESI: **Un pasto,** da L. 18 a L. 24 alla trenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi-litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 di vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

GRANDI MAGAZZINI E FABBRICA
di Fiori Artificiali e Piante d'Ornamento
TORINO — Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello — TORINO

VITA BACHI
Scatole complete con forniture per fiori da L. **9** *a L.* **50.**
Carta, sementi, pistilli, foglie, calici, gomma, colori e tutto quanto concerne la fabbricazione dei fiori. — Scelto assortimento di Piume di Struzzo e fantasie per cappelli.

Specialità CORONE FUNEBRI per Sepolture e Funerali.
Grande emporio* CORONE *fiori artificiali. — Scelto assortimento Corone metallo e fiori porcellana. — Fabbricazione speciale in Corone di bronzo.
Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 500.
2002

Per gli affetti da tumori erniosi.
Il **cinto** elastico speciale **ROTA** fabbricato di confidenza è il più comodo ed il più adatto per contenere in ogni sua regione la propria ernia qualsiasi erede ribelle. Non si confondano con quelli che si vendono altrove da persone profane in materia. Si spediscono dietro misure. Consulti ed applicazione *gratis* in appositi gabinetti dell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 4-345

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

In TORINO, via Po, n. 45
Grande Incanto
di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegante camera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa coi relativi cortinaggi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 216

Incanto.
Alle ore **2** antim. del **14** gennaio corr., nello Studio del sottoscritto, al **2** piano di casa Cagna, via Bertola, N. 14, delegato dal Tribunale civile e penale di Torino, in seguito ad autorizzazione dello stesso, si procederà al reincanto al prezzo ribassato di 2/10 da quello del primo del beni in *territorio di San Mauro Torinese,* ceduti nel fallimento di **Gaetano Costantino,** fu Egidio, di cui nel bando 6 dicembre scorso, ed alle condizioni nel medesimo espresse.
Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.
Torino, li 4 gennaio 1894.
C 207 *Notaio* TABASSO.

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2 (*interno 3*), piano 2°. Torino. 6206

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzie. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale,* **Milano.**
H 87 M

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Signorina francese
conoscendo anche l'italiano e la musica, desidera collocarsi presso qualche famiglia. Darà referenze. Scrivere: G o 252 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi per Genova
rappresentanza di una fabbrica spirito cotone e misto per uomo. Si dispone di referenze soddisfacentissime. — Scrivere: C 20 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.**
H 230 G

N. 106.
Rispondo subito: botta fresca. Niente disposto passare sotto silenzio tuo tradimento di cattiva lega. E pilobi in ogni tua parola un sentimento, senza riguardo, di licenziamento facile, proprio, come ad un domestico oramai inutile, augurandogli miglior padrone. La mia coscienza di scrupolosamente esserti fedele e appassionatamente innamorato si ribella a quello spirito mordace velenoso del quale troppo spesso ti servi per difendermi. Ciò è incompatibile ad un affetto sincero, ed assicurato quale speravo da te. L'amore non vuole sfiducia ma arte, che allora è vizio. Dosa le vorrei dolcezza, tu metti fiele. Ricordati: non tollero nessun rimprovero sotto qualsiasi forma, fino a che mi so appoggiato dalla mia coscienza.
Ti adoro, ma il padrone della situazione voglio essere io. Ancora dubbio per 11. C 234

Viola.
Tema sia tardi. — Grazie. — Andrò lo se pure vi arrivero. C 243

Imprevisto.
Riceveste e non apriste. Io fui costretto alla sposa, tu invece dispregi o mostri farlo.
Che muta eloquenza avesti! Inaudita! C 230

Teatro Regio.
Posso perdonare, ma non dimentico. C 268

Corrispondenze private.
AVVISO.
Si pregano i sig^ri clienti a rimetterci l'importo delle loro corrispondenze private in voglia postali o cartoline vaglia, non potendo noi rispondere ad esigenze di dare spiegazioni sugli smarrimenti delle lettere ordinarie con francobolli.
Haasenstein e Vogler.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.